Numero a 4 pagine Lire 15

Anno III - N. 605 - Sabato 19 Febbraio 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93354, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più, Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

VIGILIA STORICA

Nella implacabile crisi di coscienza con cui l'umanità è uscita da questa guerra — che non si combatte più, ma pace non diventa — risplende una sorgente di luce sempre più luminosa che ci permette di sperare in un ripresa della marcia del mondo verso uno stabile riordinamento morale. Ciò si vede specialmente in queste ultime settimane nella pronta reazione dei popoli e degli individui, ai modi e alle risultanze dei due processi più celebri del secolo: quello tragico di Budapest e quello quasi comico di Parigi.

Le parole «Oriente» e «Occidente» hanno perduto l'usuale significato di opposti punti cardinali per assurgere al significato più vasto, nel mondo morale, di antipodi della coscienza umana. I cento e più modi d'intendere i problemi della vita, di penetrarne i misteri e d'indicarne le soluzioni, che furono il titolo d'orgoglio dei secoli in cui si vide nascere il pensiero moderno e affermarsi la libertà di coscienza, si sono ristretti a due; e ogni sforzo per far vivere qualche punto intermedio a cui ancorare l'illusione di una intesa spirituale fra i due mondi in urto, rivela ogni giorno più la sua desolante inanità. Nonchè diminuire, l'urto aumenta con ritmo ossessionante come il rullo di tamburo che nella tragedia di O'Neill accompagna la follia dell'imperatore Jones. Individui e Nazioni, come sospinti da un irresistibile fato, non possono più sottrarsi alla responsabilità di una scelta e di un compito. Le posizioni defilate, gli angoli morti hanno cessato di esistere: l'antitesi non si supera nemmeno col genio di Machiavelli. O di qua o di là.

L'Italia ha scelto il suo posto e Trieste con l'Italia. In questi giorni sta per nascere la nuova Europa. Non diremo, come pure avremmo diritto, che questa idea è stata prima nel cervello e nella consapevolezza dei nostri uomini politici — a incominciare dal Presidente De Gasperi — che in quello degli uomini di altri Paesi, più fortunati del nostro, i quali ne hanno preso ufficialmente l'iniziativa. Ci limiteremo ad affermare che è nostro merito essere riusciti a convincere le Potenze occidentali che un piano di rinascita europea senza Roma, e, peggio, contro Roma, si sarebbe risolto nella più inconcludente delle assurdità politiche. E infatti se è vero che il mondo occidentale va inteso non come una formidabile coalizione d'interessi in cui il più forte e il più ricco lega il più debole e il più povero al suo strapotente carro, ma come vera e propria intesa di popoli che vogliono a qualunque prezzo salvare un «tipo di civiltà» che è, poi, la civiltà stessa, non è meno vero che questa civiltà è in Roma da secoli e parla alle Nazioni con un linguaggio che può dirsi ad un tempo eterno e profetico.

La nostra storia nazionale è rientrata nel suo alveo dopo una pesante esperienza che ha lasciato profonde lacerazioni materiali e morali nella vita di ciascuno di noi. Un altro Paese sarebbe rimasto nell'oscurità per un secolo, con le reni spezzate sotto il peso della sua rovina; il nostro, invece, è balzato in piedi rivelando una vitalità che è la meraviglia di quei sereni osservatori americani i quali — come recentemente il Ministro Zellerbach — non ci lesinano il loro obiettivo riconoscimento. Si è detto che rinascere è più difficile che nascere. Ora noi siamo rinati — abbiamo cioè superato il nostro più duro esame di Nazione — il 18 aprile dell'anno scorso, quando attraverso una mirabile prova di consapevolezza democratica, il popolo italiano è riuscito a impedire che l'«Oriente» sconfiggesse l'«Occidente» in Roma. Se il trionfo del nostro «tipo di civiltà» fosse mancato, noi oggi non saremmo qui a scaldarci l'animo per la imminente lotta elettorale che dovrà dare a Trieste le sue legittime rappresentanze; nè avremmo la possibilità e la soddisfazione di poter affermare, con la certezza di essere compresi, che se si vogliono conservare i benefici di una grande vittoria, bisogna saper evitare ogni rottura nel rapporto di coerenza storica esistente, anche dal punto di vista sentimentale, tra il passato, ancora caldo di scontri con le forze avverse, e l'oggi così pieno di nuovi impegni per tutti.

Il ciclo storico europeo, che sta fra la Rivoluzione francese e il crollo del nazismo, abbraccia tutte le esperienze politiche da cui è nato il mondo moderno. Ora l'esperienza su cui è caduta la sentenza inappellabile dei popoli civili è quella che riguarda i regimi totalitari. La mascheratura delle parole dietro cui la Russia e i suoi sciagurati satelliti cercano di nascondere il vero volto delle loro sanguinose dittature, è un trucco così scoperto che non produce più effetto. Al di là della cortina di ferro la tirannia manca persino di quella mitigazione paternalistica, in forza della quale il potere assolutistico usava riservarsi una carta umanitaria per il suo gioco. La caratteristica delle tirannie orientali è la crudeltà anticristiana amministrata da un partito per conto di un uomo.

Uscita dalla sua esperienza con un fervore di ripresa in continuo aumento, la nuova Italia ha subito avvertito il bisogno, quasi l'istinto, di plasmarsi secondo i principii di una disciplinata libertà, che presuppone la libera competizione dei partiti; e ciò in precisa armonia coi principii sui quali poggia il processo formativo del nostro risorgimento nazionale. Crediamo che nessuno oggi in Italia — ivi comprese le forze di destra — vorrebbe rinunziare al costume democratico, il quale garantisce a tutti il modo, anzi il solo modo, di esistere. Partito unico — come si vede in «Oriente» — a incominciare dalla porta di casa nostra — significa negazione della libertà umana e cristiana, sopraffazione del potere centrale sui cittadini, decadenza del pensiero e schiavitù delle coscienze. Libertà significa pluralità di partiti in piena indipendenza di competizioni, pronti a legarsi o a sciogliersi a seconda del loro modo d'intendere certi determinati problemi, ma comunque insieme custodi e vindici della personalità umana.

E' assai facile vedere le manchevolezze e gli errori dei partiti e indugiarsi a descrivere quelle e questi. Ciò che conta è che gl'italiani oggi sappiano di dover preferire i difetti del loro appena ricostituito regime di democrazia, alle opprimenti virtù di quelle tirannie orientali dove i gorgheggi del canarino di Stalin e il pelo del cane lupo di Tito contano più del genio creativo musicale di Schiostakovski e dello scalpello di Mestrovic.

In questa atmosfera di chiarezza ideologica Trieste sta per avvicinarsi alla sua prima prova elettorale. L'italianità è chiamata a dare il suo esame e i partiti con essa. Siamo ancora in una fase di assaggi e di schermaglie, per cui sarà bene non interpretare le cose che si dicono in questa fase preliminare, come parole definitive. Sicuri di sentirci al disopra dei partiti, dei sodalizi, delle correnti, delle istituzioni, comunque benemerite, che si muovono direttamente o indirettamente nella politica cittadina, e proprio per questo privilegio che ci lega alla più nobile tradizione d'indipendenza del grande giornalismo triestino, noi sentiamo di poter affermare che l'unione degli italiani — così indispensabile se non vogliamo sbagliare la prima prova e accollarci le conseguenze di un errore fatale — non può essere il privilegio di questo o quel partito, di questa o quella istituzione, di questa o quella corrente ideologica, ma il volonteroso contributo di tutti, in una esemplare armonia, che, rispettando le distinzioni programmatiche, non alterando le diverse funzioni e i diversi compiti delle varie organizzazioni, nel cui insieme poi s'identifica la vita italiana della città, dia alla prossima lotta il carattere di un vero plebiscito di fraternità nazionale.

Ci sarebbe assai facile dare la sostanza di un nome a ciascuno dei nostri ragionamenti; ma noi abbiamo egualmente la certezza di essere compresi nel giusto significato delle parole che abbiamo scritto. Attendiamo l'intesa fra i partiti e le varie istituzioni che più possono operare sulla opinione cittadina come il solo presagio che autorizzi a non disperare della vittoria. Trieste ha bisogno di ritrovare uno di quei prodigiosi stati d'animo, caratteristici della sua storia più nobile, che, rispettando i partiti, ne supera i dissensi interni, e risolve quasi all'improvviso, per le vie del sentimento, ciò che non fu possibile, o lo fu solo in parte, attraverso le faticose alchimie della vigilia. Non le sarà difficile trovarlo se i capi responsabili della vita cittadina si convinceranno al più presto che per la sua reputazione internazionale, per l'impegno che ha verso l'Italia e verso il proprio avvenire, Trieste deve anch'essa sapersi conquistare una data che convalidi, anzi addirittura superi per affluenza di suffragi e ampiezza d'intese fra tutte le forze vive dell'italianità, quella del 18 aprile. Oltre tutto non si tratta soltanto di affermare l'Italia, tutta l'Italia, in Trieste, ma di far sapere ai popoli del mondo occidentale — cui ci onoriamo di appartenere — che il primo baluardo della loro e nostra civiltà verso l'oriente è in salde mani e vi sarà mantenuto. Trieste fedele di Roma! Risuona più che mai alto e vivo l'auspicio e il monito del Poeta. Chi di noi non vorrà essere degno di questa fedeltà?

I QUATTRO «S», COME LI HA BATTEZZATI LA STAMPA PARIGINA: SCHUMAN, SFORZA, SPAAK E STAFFORD CRIPPS (DA SINISTRA A DESTRA) FOTOGRAFATI A PARIGI AL LORO INGRESSO NEL PALAZZO IN CUI SI SONO SVOLTE LE RIUNIONI DEL COMITATO DELL'OECE

SFORZA AL QUAI D'ORSAY A COLLOQUIO CON SCHUMAN

I due Ministri hanno parlato anche del problema di Trieste in relazione ai possibili sviluppi della manovra russa all'ONU

PARIGI, 18 — Nel pomeriggio di oggi Sforza si è incontrato con Schuman al Quai d'Orsay per uno scambio di vedute. Il colloquio, al quale era presente l'Ambasciatore Quaroni, è durato un'ora e mezza ed ha toccato tutte le questioni di maggior portata internazionale su cui Italia e Francia hanno interessi comuni. Patto atlantico, Colonie italiane, Unione europea: ecco molto probabilmente, gli argomenti principali del colloquio che Sforza ha voluto così commentare uscendo dall'ufficio del collega francese: «Ho ripetuto — egli ha detto — i miei sinceri propositi di continuare insieme lungo la strada verso la costituzione di un'Europa unita e verso una vera comprensione franco-italiana».

La collaborazione diplomatica italo-francese, così come era stata concordata a Cannes dai due statisti, è ora un elemento di prim'ordine per una politica unitaria europea. Tale collaborazione ha dato i suoi frutti durante i lavori della Commissione dei nove e quelli della 55.a sessione del Consiglio generale dell'O.E.C.E., e non mancherà di svilupparsi anche nel campo puramente politico, in cui l'Italia ha ancora diverse questioni in pendenza. Il colloquio Sforza-Schuman di oggi assume inoltre un significato di particolare importanza alla luce della discussione svoltasi ieri al Consiglio di sicurezza sulla questione di Trieste. I due Ministri degli Esteri, infatti — a quanto si è appreso stasera da indiscrezioni attendibili — hanno esaminato anche, nel corso della loro conversazione, i possibili sviluppi della manovra impostata dalla Russia all'O.N.U. con la sua tardiva resipiscenza in merito alla nomina di un Governatore e con la esplicita condanna della proposta occidentale per la restituzione del Territorio Libero all'Italia.

Soddisfazione di Roma

Si commentava oggi, negli ambienti del Quai d'Orsay, che il voto contrario alla nomina di un Governatore per Trieste, che le Potenze occidentali daranno nella seduta di lunedì prossimo del Consiglio di sicurezza (quando cioè la discussione verrà ripresa per la decisione finale) avrà un valore politico superiore alla stessa dichiarazione tripartita formulata il 20 marzo 1948 al di fuori dell'O.N.U., perchè con tale votazione — la prima, su tale problema, dopo quella data — la dichiarazione acquisterà, sotto un certo aspetto, nuovo e maggior valore dall'aver formato oggetto di dibattito — sia pure con esito negativo — in seno al Consiglio di sicurezza.

E' probabile che Sforza abbia espresso oggi a Schuman la soddisfazione del Governo di Roma per il fermo e coerente atteggiamento mantenuto dagli occidentali nel corso della seduta del Consiglio di sicurezza, e che abbia esaminato con il Ministro francese i passi da intraprendere per superare il punto morto.

L'incognita Tito

Secondo i più autorevoli circoli diplomatici di Parigi, ora che si è manifestata nuovamente l'opposizione russa alla restituzione di Trieste all'Italia, la questione del T.L. è praticamente posta alla stessa stregua della situazione berlinese. E' diventato quindi un problema che — nel caso di discussioni generali tra Occidente e Oriente — dovrà venir messo sul tappeto e risolto. E' impossibile però che per la sua soluzione non sia necessario attendere questi ancora ipotetici e comunque lontani contatti, ma che possa bensì trovarsi mediante negoziati separati condotti dagli Occidentali con le Potenze interessate, come rilevò ieri Austin al Consiglio dell'ONU. Fra queste Potenze potrebbe esservi anche la Jugoslavia? Cade a proposito il commento che il «Washington Post» fece recentemente parlando delle relazioni americane con Belgrado: «Tito — scrisse allora il giornale — non si può considerare come un nemico, ma come un possibile alleato e pertanto bisogna rivedere la politica americana nei confronti della Jugoslavia». Questo giornale rispecchia spesso la opinione degli uomini più influenti al Dipartimento di Stato. Si può perciò trovare in questa frase una spiegazione — meglio un'interpretazione — della dichiarazione fatta da Austin ieri al Consiglio di sicurezza? Austin disse che «sono in corso trattative per definire la questione di Trieste con le Nazioni ad essa interessate». Gli americani approfitterebbero in sostanza della falsa situazione provocata da Mosca, in Jugoslavia, suscitando in Tito il desiderio di svincolarsi sempre più dal blocco orientale e accordandogli il loro appoggio solo in cambio di determinate concessioni. Non va dimenticato inoltre che la manovra sovietica a Londra e a Lake Success, intesa a favorire il nazionalismo jugoslavo, può essere una subdola arma contro il dittatore jugoslavo. Se Tito se ne è accorto, potrebbe difendersi solamente ricorrendo apertamente all'Occidente. In tal caso, Mosca dovrebbe scoprire le sue batterie e dedicarsi esclusivamente al fronte interno jugoslavo trascurando ogni manovra di politica estera a lunga scadenza, come è quella che sta conducendo attualmente. Siamo, comunque, e come sempre quando si parla di Mosca, nel campo delle ipotesi.

Questa mattina a Parigi si è riunito per la prima volta il nuovo Consiglio esecutivo dell'OECE, creato ieri dall'Assemblea delle 19 Nazioni aderenti al Piano Marshall. Il primo compito che attende il Consiglio esecutivo è la formulazione nelle sue grandi linee di un piano generale e coordinato per la ricostruzione dell'Europa considerata nel suo insieme, ricostruzione che ritrova la sua base fondamentale negli aiuti americani dell'ERP.

La riunione di oggi è durata più di due ore. Ufficialmente non se ne conoscono i risultati, dato che si è trattato di riunione segreta. Tuttavia, dalle indiscrezioni di un funzionario, si è appreso che il Consiglio ha passato panoramicamente in rassegna il complesso dei problemi concernenti l'obiettivo principale da raggiungere e cioè l'inserimento nel quadro di un unico progetto economico per l'Europa di tutti i singoli progetti nazionali redatti dai 19 Stati aderenti all'ERP. Il Consiglio, che si riunirà ancora il 4 marzo, ha invitato stamane ad assistere alla seconda parte della sua riunione Averel Harriman, rappresentante dell'ECA. Harriman ha fornito alcuni suggerimenti circa le attribuzioni del Consiglio.

Dopo la riunione il Premier belga Henry Spaak ha dichiarato di non poter accettare la carica di Presidente permanente dell'OECE non essendogli possibile abbandonare nell'attuale momento la direzione degli affari del suo Paese.

SCIOPERI E COMIZI DI PROTESTA PER I GRAVI FATTI DI ISOLA LIRI

De Gasperi denuncia l'azione dei sobillatori delle masse lavoratrici

Una delegazione della CGIL al Viminale - Scelba precisa le singole responsabilità - I disordini sarebbero stati preordinati dai socialcomunisti

ROMA, 18 — La situazione sindacale, già tesa per le continue pressioni delle correnti di sinistra che manovrano i sindacati sotto il loro controllo a seconda delle proprie mire politiche, oggi si è notevolmente acutizzata in seguito ai sanguinosi fatti avvenuti ieri alle Cartiere Meridionali di Isola di Liri.

I gravi incidenti hanno subito fornito alla Confederazione socialcomunista il pretesto di proclamare una manifestazione scioperistica di protesta, facendo sospendere oggi alle 16 il lavoro in tutta la provincia di Roma allo scopo di permettere alle maestranze di partecipare ad un comizio che ha avuto luogo al Colosseo presso l'arco di Tito. Contemporaneamente veniva deciso di sospendere la circolazione tranviaria per mezza ora dalle 15.15 alle 15.45 e di proclamare lo sciopero di 24 ore a partire dalle ore 16 di stasera dei poligrafici e cartai, comprendendovi anche gli stabilimenti tipografici dei quotidiani.

Solo sette feriti

Il comitato direttivo della CGIL ha inoltre dato incarico ad una propria delegazione, di cui, fra gli altri, faceva parte Di Vittorio, Santi, Roveda ed il repubblicano Parri, di recarsi presso il Presidente del Consiglio ed il Ministro Scelba per protestare contro le pretese violenze che avrebbe commesso la Polizia.

Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Interni hanno ricevuto la delegazione questa sera al Viminale. L'on. Scelba ha esposto nei suoi dettagli ai convenuti come si sono svolti i fatti, i quali — egli ha detto — escludono ogni responsabilità delle forze dell'ordine, che erano state inviate sul posto con l'unico scopo di rimuovere i blocchi stradali disposti dagli operai lungo la via Casilina. Esse — ha precisato il Ministro — non avevano intenzione alcuna di procedere allo sgombero della fabbrica occupata dagli operai, i quali si erano evidentemente preparati per una lunga occupazione. Le forze dell'ordine sono state costrette successivamente ad intervenire, essendo state provocate dal lancio di corpi contundenti e da colpi d'arma da fuoco.

Il Ministro ha tenuto a sottolineare che la responsabilità ricade su coloro che hanno organizzato i blocchi stradali e su coloro che hanno diffuso voci tendenziose circa un intervento della Polizia per far sgomberare gli operai dalla fabbrica. L'on. Scelba ha infine fatto presente che nessun operaio è deceduto a seguito degli incidenti di ieri, che i feriti non sono 37 — come annunciato dalla stampa di sinistra — ma sette soltanto e che l'operaio rimasto colpito al basso ventre è ormai da considerarsi fuori pericolo.

L'on. Di Vittorio ha vivamente protestato contro l'atteggiamento «provocatorio» della polizia, la quale — egli ha detto — ha sparato per prima. Il leader della C.G.I.L. ha concluso dichiarandosi convinto della necessità di realizzare una distensione nel campo sociale.

Il Presidente del Consiglio a sua volta ha osservato che il problema della distensione non esiste per il Governo, il quale si preoccupa di mantenere l'ordine pubblico e di tutelare la sicurezza dei cittadini. «Il problema — ha osservato l'on. De Gasperi — va invece posto per coloro e per certa stampa che fomentando ogni giorno le masse contro il Governo, accusandolo di difendere gli interessi delle classi capitaliste in danno dei lavoratori».

Successivamente la delegazione ha fatto presente che «non intende drammatizzare la situazione, ma chiede giustizia e riparazioni per le violenze di cui sono stati vittime i lavoratori e la popolazione di Isola Liri». Alle precisazioni dell'on. Scelba che la Polizia ha proceduto soltanto a quattro arresti, i rappresentanti della C.G.I.L. hanno chiesto il rilascio degli arrestati.

Parri soddisfatto

L'on. Scelba ha promesso che gli arrestati verranno senz'altro rilasciati, salvo che a loro carico non vengano accertati estremi di delitti comuni, e si è impegnato ad esaminare la particolare posizione del segretario della Camera del Lavoro di Frosinone, che sembra essere uno dei principali responsabili della sedizione.

Al termine della riunione, che è durata quasi due ore, l'on. Parri ha detto ai giornalisti che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Interni erano soddisfacenti. L'on. Di Vittorio ha affermato invece che «da entrambe le parti è stata riconosciuta la necessità di realizzare una distensione degli animi».

Marcia indietro?

La frase del leader della CGIL può essere interpretata come una prudente marcia indietro dei sindacalisti comunisti. Infatti, poco dopo è stato in parte revocato l'ordine di sciopero ai poligrafici e cartai con la decisione di terminarlo stasera stessa alle 22. Il fatto si è che in alcune tipografie si continua a lavorare e che domattina almeno tre giornali sarebbero egualmente usciti a Roma con tutta regolarità. La Libera CGIL aveva invitato i suoi iscritti a non aderire alla manifestazione per l'evidente carattere di speculazione politica tentata sui dolorosi fatti di Isola Liri.

Anche il comizio al Colosseo si è svolto senza incidenti; nelle adiacenze era stato disposto un vasto spiegamento di forze di Polizia.

Sugli incidenti avvenuti a Isola Liri il Ministero degli Interni ha emesso pure un comunicato in cui vengono dettagliatamente specificati lo svolgimento dei fatti e le cause che li hanno originati. Si apprende inoltre che da informazioni confidenziali fin dai primi di gennaio risultava al Ministero che si voleva creare un incidente notevole per dare luogo ad uno sciopero generale di protesta a Roma e nel Lazio. Pertanto, a quanto risulta al Governo, la protesta degli operai delle Cartiere meridionali di Isola Liri non è stata altro che un pretesto per lo sciopero odierno.

Essa sarebbe stata voluta dai dirigenti sindacali centrali, i quali avrebbero fatto pressione su quelli locali per arrivare comunque a una rottura con i datori di lavoro, nonostante che a suo tempo fosse stato accettato e sottoscritto da ambo le parti un accordo, in base al quale veniva composta ogni divergenza esistente in materia di licenziamenti.

Nell'odierna riunione del comitato direttivo della C.G.I.L. l'on. Bitossi ha chiesto l'aumento generale dei salari, da ottenersi mediante la loro rivalutazione e il perfezionamento del congegno della scala mobile.

Continua intanto lo sciopero dei dipendenti degli enti locali iscritti ai sindacati comunisti, ma ogni giorno che passa aumentano le defezioni.

Un milione e mezzo di milanesi è rimasto oggi senz'acqua per due ore, poichè gli addetti all'acquedotto sono anche essi entrati in sciopero per appoggiare le richieste dei dipendenti comunali. Inoltre, in seguito all'astensione dal lavoro degli spazzini, da più di 48 ore le vie cittadine non vengono pulite e le immondizie si accumulano sulle strade.

Dopo tre giorni di sciopero anche a Napoli vi è una grande sporcizia e si teme che ciò possa favorire l'epidemia d'influenza.

DECISIONE UNANIME AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Non saranno tollerati fenomeni neofascisti

ROMA, 18 — Il Consiglio dei Ministri ha stamane esaminato la situazione generale dell'ordine pubblico, con particolare riferimento ai fatti di Isola Liri e agli scioperi indetti dalla Camera del Lavoro di Roma.

Successivamente, l'Alto Commissario della Sanità, on. Cotolessa, ha fatto una relazione sul programma di potenziamento dell'attrezzatura sanitaria nazionale e sulla situazione della salute pubblica, che risulta normale.

Il Ministro Pella ha quindi presentato i bilanci di previsione per l'esercizio 1949-50, che saranno inviati al Parlamento entro il 28 febbraio. Nel presentare i bilanci il Ministro del Tesoro ha svolto una relazione con la quale ha illustrato le migliorate prospettive esistenti per il prossimo esercizio finanziario.

Il Consiglio dei Ministri si è anche occupato di alcune velleità emerse negli ultimi tempi, per rimettere in onore il regime fascista, con particolari, deplorevoli eccessi di pubblicazioni neofasciste. L'unanime conclusione è stata che il Governo democratico, mentre difende la libertà e l'ordine dagli attacchi dei movimenti comunisti, non deve trascurare il fenomeno di certe riprese neofasciste. Benchè tale fenomeno sia circoscritto a piccoli gruppi di nostalgici, il Governo intende applicare anche nei loro confronti tutti i mezzi legali a sua disposizione.

Piraterie jugoslave

Dieci motopescherecci catturati nell'Adriatico

ROMA, 18 — Il cap. Mezzina, comandante del motopeschereccio «Florindo» rientrato questa mattina in porto, ha riferito che dieci motopescherecci, per la maggior parte molfettesi, sono stati catturati da una corvetta jugoslava, mentre stavano pescando al largo dell'isola Maleda.

Il cap. ha aggiunto di essersi sottratto alla cattura, spegnendo le luci di posizione della sua imbarcazione e sfuggendo alla attenzione degli jugoslavi col favore del tempo coperto e quasi burrascoso.

Per gli emigranti

L'Italia chiede agli S.U. undici navi trasporto

WASHINGTON, 18 — L'Italia chiede agli Stati Uniti undici navi per trasportare i nostri emigranti nell'America latina. La richiesta, trasmessa dal Vicepresidente dell'E.R.P., è stata accolta favorevolmente dalla Commissione degli esteri del Congresso americano.

Il Vicepresidente dell'E.R.P. ha ricordato che diverse Nazioni sudamericane sono disposte ad accogliere larghi contingenti di italiani, mentre l'Italia non ha i mezzi per trasportarli. Un funzionario dell'E.R.P. ha aggiunto che solo una emigrazione su vasta scala potrà aiutare la ripresa italiana, ostacolata dall'eccesso di popolazione.

Si è parlato in tribunale del "F. A 2" di Guarneri

ROMA, 18 — Inventori, clinici, giornalisti sono stati tirati in ballo oggi alla quarta ripresa del processo intentato contro il giornale di Roma «La Repubblica» su querela del prof. Guarneri, inventore del ritrovato contro il cancro, noto con il nome di «F. A. 2».

«La Repubblica» aveva ospitato un articolo firmato dal dott. Scaparro e ispirato dal dott. Achille Pepe, che Guarneri aveva ritenuto «lesivo».

Dal dibattito è emerso, secondo quanto ha dichiarato lo Scaparro, che l'articolo non era stato pubblicato nel suo testo esatto, il dott. De Conto, dell'Ufficio Igiene del Commissariato per la Sanità, che ha deposto quale teste di difesa, ha dichiarato da parte sua che tutta la stampa aveva reso un cattivo servizio presentando alla pubblica opinione il medicamento Guarnieri sotto un aspetto lontano dalla realtà, ma ha escluso che il medicamento possa riuscire nocivo.

A questo proposito lo stesso Guarneri, riferendosi al caso letale cui allude l'articolo dello Scaparro, ha ricordato come nelle stesse indicazioni apposte ai flaconcini fosse chiaramente indicato che la medicina non si doveva usare in casi di cancro al fegato o all'intestino.

Nello stretto interesse della causa, però, è apparso necessario approfondire se l'articolo di Scaparro sia o non sia stato pubblicato secondo il testo fornito dall'autore. La causa è stata pertanto rinviata in attesa che «La Repubblica» esibisca le cartelle autografe dell'autore.

IL DIPARTIMENTO E IL CONGRESSO DI FRONTE AL PATTO ATLANTICO

NON ANCORA APPIANATE TUTTE LE DIVERGENZE

Acheson s'intrattiene con la Commissione senatoriale

WASHINGTON, 18 — Il Ministro degli Esteri Acheson ha avuto oggi un vasto scambio di idee sul Patto atlantico con i membri del Comitato senatoriale per le relazioni con l'Estero. In questa riunione — svoltasi a porte chiuse e durata alcune ore — si è manifestata, a quanto sembra, una forte opposizione da parte dei senatori al progetto dell'alleanza redatto dalle sette Potenze. Il Presidente della Commissione, Tom Connally, ha infatti dichiarato alla stampa subito dopo la seduta: «Non sono stati raggiunti accordi, nemmeno in via preliminare. Abbiamo solamente formulato dei suggerimenti su qualcuna delle frasi e dei termini impiegati nel patto. Occorrerà ancora qualche tempo prima che il progetto possa essere reso di pubblica ragione».

I negoziati per il Patto atlantico avrebbero dovuto concludersi entro il 5 febbraio. Scaduto tale termine, si sperava ora che il Patto avrebbe potuto essere pronto per la firma nel prossimo mese, ma le parole di Connally hanno gettato molta acqua sul fuoco facendo comprendere che le opposizioni al progetto sussistono tuttora in grado abbastanza elevato.

Gli oppositori al Patto atlantico temono, soprattutto, che gli Stati Uniti possano, in base al patto, venire ad assumere l'obbligo morale o giuridico di entrare in guerra in determinate circostanze, nonostante la costituzione che concede solo al Congresso la facoltà di dichiarare la guerra.

Per sostenere la loro tesi, essi si fanno forti, in sede polemica, anche di queste argomentazioni:

1) che il Patto è in contrasto con i principi e la lettera della Carta dell'ONU, e rischia di compromettere l'autorità del Consiglio di sicurezza.

2) che il Patto comprometterà anche l'ERP, in quanto comporterà necessariamente una conversione dell'economia europea, dalla ricostruzione al riarmo.

3) che esso appare inutile in quanto è possibile rifornire di armi le Nazioni amanti della libertà anche senza un trattato, secondo i principi della dottrina di Truman.

4) che esso potrebbe provocare delle rappresaglie da parte della Russia a danno dei Paesi europei firmatari e determinare in tal modo una crisi internazionale.

5) che gli Stati Uniti dovrebbero evitare di impegnarsi in alleanze con gli Stati europei.

Commentando tali notizie i maggiori giornali americani, che si sono tutti schierati a favore di una rapida conclusione del Patto atlantico, sollecitano i più tenaci oppositori alle clausole «esplosive» del Patto a desistere dal loro atteggiamento per non pregiudicare il vantaggio acquisito dall'America nella «guerra fredda». Viene criticata particolarmente l'opposizione «troppo legittimista» di coloro i quali si richiamano alla costituzione per impedire che gli Stati Uniti entrino in guerra senza il consenso preventivo del Congresso.

In proposito il «The Star» afferma: «Sembra strano che uomini dotati di raziocinio desiderino vincerla su argomenti costituzionali a prezzo di perdere le ultime e migliori speranze di pace. E l'occasione di avere la pace andrebbe certamente perduta qualora gli Stati Uniti decidessero di non assumersi alcun impegno verso i loro amici e di non combattere in caso di una loro aggressione» «La disputa su di una dottrina costituzionale che ha avuto valore per un secolo e mezzo — conclude «The Star» — non può renderci ciechi al punto da impedirci l'azione nella presente era atomica».

Contraddizione in termini

La Gazzetta ufficiale romena ha pubblicato le nuove disposizioni per il matrimonio degli ufficiali dell'Esercito. L'obbligo di portare la dote è stato abolito per le spose, le quali però dovranno produrre al comandante del reparto dove presta servizio il fidanzato un certificato di «moralità personale» ed uno «attestante la fede e la devozione alla Repubblica popolare».

BOLLETTINO DELLA NEVE

Cortina d'Ampezzo: cm. 15, —3; Dobbiaco: cm. 20, —7; San Martino di Castrozza: cm. 20, —5; Alpe di Siusi: cm. 40, —3; Sappada: cm. 30, —5; Valbruna, Tarvisio, Camporosso: cm. 5, —3; Asiago: cm. 8, —7.

PROVARE PER CREDERE

Uno scienziato inglese, il prof. G.W. Pickering, ha oggi esposto due rimedi sicuri per evitare la depressione dopo le sbornie ed il mal di testa. Ecco i suoi magici consigli: depressione dopo la sbornia: bere mezzo litro d'acqua prima di andare a letto; mal di testa: rilassare i muscoli della faccia.

STRANO SUICIDIO

Posto il capo in una bacinella piena d'acqua per attutire il colpo che avrebbe potuto allarmare i familiari, un noto commerciante di Pistoia, Arturo Brancolini, si è sparato un colpo di pistola alla tempia.

Alcalà Zamora morto in Argentina

BUENOS AIRES, 18 — Alcalà Zamora, primo Presidente della Repubblica spagnola, è morto a Buenos Aires. Aveva oltre settant'anni. Giovanissimo, esercitò la professione di avvocato e aderì al partito liberale. Nel 1917 fu Ministro dei Lavori Pubblici e cinque anni dopo Ministro della Guerra.

Dopo il colpo di Stato di Primo De Rivera Alcalà Zamora si ritirò a vita privata fino all'aprile del 1931, quando fu nominato primo Presidente del Governo provvisorio e poi Presidente della Repubblica. Cinque anni dopo, pur non essendo scaduto il mandato presidenziale, Zamora venne rovesciato. Durante la guerra civile in Spagna, Zamora risiedette in Francia, che abbandonò poi per l'occupazione tedesca. In Argentina viveva collaborando a giornali e riviste.

DUE MILITARI UCCISI in un incidente stradale

UDINE, 18 — Un camioncino militare, con a bordo il capitano De Vito, del IV Reggimento artiglieria contraerei di stanza a Cervignano, ed il soldato Stefano Bertacchini, giunto ieri notte nei pressi del bivio Risano-Lauzacco sulla Udine-Palmanova, sbandava improvvisamente andando a cozzare violentemente contro un palo. Nel fulmineo incidente il capitano trovava morte istantanea, mentre l'artigliere, raccolto più tardi dalla Polizia militare, decedeva oggi nel pomeriggio all'ospedale.

PROSSIMO IL CAMBIO DEL MARCO RUSSO?

A BERLINO SI TEME UNA NUOVA RIFORMA

BERLINO, 18 — Enormi file si sono formate stamane dinanzi agli uffici di cambio della valuta nei settori occidentali di Berlino. Infatti, nonostante le smentite da parte di fonti ufficiali sovietiche, i berlinesi temono una nuova riforma monetaria nella zona orientale e sono ansiosi di procurarsi marchi occidentali. Fin da ieri, allorchè si diffuse la voce dell'imminente riforma, folle di berlinesi si sono riversate negli uffici di cambio offrendo di cambiare somme ingenti di marchi orientali — perfino 400 mila — al tasso di 4.5 marchi orientali per uno occidentale. Nel pomeriggio le somme cambiate avevano raggiunto un ammontare così alto che molti uffici hanno deciso di non consegnare più di cinque marchi occidentali a persona.

Oggi è giunta all'aeroporto di Berlino la milionesima tonnellata di merce trasportata dal ponte aereo anglo-americano.

Negli ambienti ufficiali britannici si rileva che questo avvenimento costituisce un simbolo del mutato equilibrio di potenza diplomatica. Grazie al ponte aereo infatti il problema di Berlino ha perduto la sua urgenza e gli alleati occidentali non sono più costretti a risolverlo entro un dato termine.

All'aeroporto si è svolta una semplice cerimonia a cui hanno partecipato ufficiali britannici e americani e tutti i piloti liberi dal turno di volo.

NUOVE RESTRIZIONI sull'energia elettrica

MILANO, 18 — La difficile situazione idroelettrica ha reso necessarie nuove restrizioni anche nell'Italia settentrionale. I privati dovranno limitare a metà il consumo del dicembre scorso. Varie riduzioni sono stabilite per gli utenti industriali. Per ora le società distributrici non toglieranno la tensione alla rete, ma se l'autodisciplina non sarà sufficiente a ridurre i consumi, verranno applicati i turni e la corrente non verrà erogata per sei giorni alla settimana dalle 7 del mattino alle 18.

CRONACA DELLA CITTA'

Crisi nella fornitura di energia elettrica

Probabili sospensioni totali nelle ore diurne, due o tre volte la settimana, a zone alternate in città

La persistente siccità ci avvicina rapidamente ad una grave crisi della fornitura di energia elettrica. E' un fenomeno che ha assunto ormai un aspetto nazionale e si ripercuote in ogni regione. Al rigore della temperatura nelle zone alpine, si è venuta ad aggiungere la temporanea inefficienza della importante centrale di Terni, sicchè il Governo di Roma ha dovuto adottare drastiche misure per limitare il consumo dell'energia in attesa della normalizzazione della produzione.

Anche nella nostra regione — che riceve l'energia dalle centrali del Veneto, in parte già funzionanti a vapore in sostituzione della scarsa forza idrica — tali limitazioni avranno imminente applicazione. A quanto abbiamo potuto apprendere, precise disposizioni verranno emanate nei prossimi giorni, e la riduzione del 35 p.c., ordinata dal G.M.A. il 12 corr. per le utenze superiori ai 15 kw., verrà portata al 50 p.c.

Sono inoltre allo studio — analogamente a quanto avviene nelle altre maggiori città italiane — sospensioni totali della fornitura nelle ore diurne. Tali sospensioni, come era già avvenuto nell'inverno 1945-46, verrebbero imposte due o tre volte la settimana, dalle ore 8 alle 17, con alternazione tra varie zone in cui verrebbe divisa la città, esclusi naturalmente i servizi pubblici essenziali.

Nelle altre provincie, simili limitazioni sono già in atto ed in particolare è stato vietato l'uso di insegne luminose e limitata l'illuminazione delle mostre dei negozi.

[illegible]

Raccolta di fondi per la Coppa "Duca d'Aosta"

[illegible]

Nella nostra Pretura

[illegible]

Un bimbo in fin di vita per lo scoppio d'una bomba

[illegible] Un'ora dopo mentre, malconcio e furente stava minacciando i passanti con una pietra nei pressi del caffè De Marchi, il Crevatin è stato pescato dalla Polizia, che gli ha fatto poi trascorrere la nottata in guardina.

In un fossato di via Costalunga sono state rinvenute due bombe a mano del tipo tedesco; in una campagna che si stende nei pressi del Dazio di Contovello è stata rinvenuta una «Breda».

Le indagini sulla fine dello studente quindicenne

La pietosa fine dello studente Fabio Dalsasso è stata accuratamente vagliata dalla C.I.D. di via Cologna, che ha cercato attraverso interrogatori e deposizioni, di trovare la causa che spinse il ragazzo all'insano gesto. I

Agevolazione dei traffici con la Madrepatria

I traffici commerciali fra Trieste e la Madrepatria sono agevolati con l'Ordine n. 27 del G.M.A. [illegible]

Funzioni espiatorie della sentenza di Budapest

La Curia Vescovile comunica che domani, i fedeli di Trieste si uniranno al Sommo Pontefice, che a S. Pietro parlerà della grave persecuzione subita dalla Chiesa con il processo di Budapest. Perciò, nel pomeriggio, in tutte le chiese si celebreranno funzioni solenni in espiazione della sacrilega sentenza contro il Primate di Ungheria.

ASTERISCHI

LEGGENDE ISTRIANE [illegible]

NARRATIVA ALLA S.A.L. [illegible]

IL BALLO DELL'ESPLORATORE [illegible]

CANOTTIERI ADRIA [illegible]

LA CHIGLIA DELLA PRIMA NAVE E.R.P. IN COSTRUZIONE AL CANTIERE S. MARCO PER CONTO DEL LLOYD TRIESTINO

La penosa situazione di 33 mila pensionati

L'odierna assemblea della categoria alla C.d.L. Riprese le trattative per i salari ai C.R.D.A.

Forse per la loro spontanea compostezza, che li rende poco rumorosi e spesso vittime di un penoso silenzio, i pensionati — questa immensa schiera di lavoratori benemeriti, sulla quale riposa la fortuna di migliaia di uffici e di aziende — hanno raggiunto finora una piccola parte delle loro legittime mete sindacali. Tuttavia, negli ultimi tempi, la sempre maggiore diffusione di una specifica coscienza e compattezza di categoria, la efficiente organizzazione centrale e periferica della Federazione pensionati hanno determinato una prima serie di successi, che schiudono più rosee prospettive per l'avvenire. Il Governo, infatti, oltre ad accogliere le richieste degli organi centrali per quanto riguarda le pensioni statali, si è impegnato per il riesame entro il prossimo maggio del delicato problema relativo all'I.N.P.S.

Anche a Trieste — dove i pensionati rappresentano una imponente percentuale della popolazione, giacchè il loro numero supera i 33.000 — l'azione sindacale della categoria segue le direttive nazionali; tuttavia l'urgenza dei provvedimenti necessari per migliorare le precarie condizioni di vita di tanti esemplari cittadini, il cui solo torto consiste nell'aver dedicato la vita intera alle più disparate attività lavorative, rende utile anche il fiorire di iniziative locali. Rendendosi interprete di tale necessità, la C. d. L. ha elaborato un progetto, tendente alla integrazione delle pensioni locali mediante lo stanziamento di 140 milioni da parte del G. M.A., in modo da garantire un certo respiro alla categoria prima del definitivo riesame delle pensioni I.N.P.S. Onde trattare i loro fondamentali problemi, i pensionati di tutte le categorie, comprese quelle del credito e dell'assicurazione, si riuniranno oggi alle 17 alla C. d. L., via Duca d'Aosta 12.

In seguito all'arrivo dei dati richiesti dalla Direzione ad altre industrie similari, sono state riprese ieri le trattative dirette fra le parti interessate in merito al problema salariale dei C.R.D.A. Le discussioni proseguiranno lunedì con l'approfondito esame delle documentazioni presentate sia dai rappresentanti dei lavoratori, che dalla direzione dell'azienda.

Sospeso il treno bianco

Il treno bianco che doveva effettuarsi domani è stato sospeso. Coloro che sono già in possesso del biglietto di viaggio dovranno scambiare — a partire da lunedì e non oltre il 24 febbraio — presso le stesse Agenzie ove avvenne l'acquisto, il biglietto in loro possesso con quello valido per il giorno 27 corr.

LA SEDUTA ALLA GIUNTA MUNICIPALE

Mense e refezione scolastica

[illegible] ne, ha preso atto della relazione sull'operato della refezione scolastica, dalla quale si sono dedotti alcuni dati molto interessanti. Durante la gestione estiva 1948, infatti, sono stati confezionati 7.333 pasti ed il costo medio di ognuno si è aggirato sulle 125 lire, mentre durante il periodo invernale sono stati confezionati 182.029 pasti con un costo medio di lire 49.10 ciascuno. Il rendiconto delle gestione è stato inviato all'E.C.A. per l'inoltro alla Prefettura, giacchè il Comune gestisce la refezione scolastica per conto del Governo.

La Giunta ha quindi preso atto anche della situazione dei conti al 31,12,1948 della gestione combustibili, per la quale, non essendo ancora chiusa la stagione invernale e non essendo ultimata la distribuzione di legna, non è possibile concretare un definitivo bilancio. E' stata poi approvata la spesa per l'acquisto di materiali ed attrezzi vari da giardinaggio, per lavori di ricostruzione e di abbellimento nei parchi, viali e giardini della città e per la costruzione e l'impianto di sedili negli stessi.

Fermato a Gorizia un noto pregiudicato triestino

«Mi chiamo Ivan Beros, sono nato nel 1910 a Benkovac. Ero domiciliato a Spalato e sono fuggito dalla Jugoslavia perchè perseguitato politico. Intendo espatriare in Argentina con l'aiuto dell'IRO». Così dichiarava, ancora nel mese di dicembre scorso, alla Polizia di frontiera di Gorizia un tizio privo di documenti. Ma il suo accento dialettale triestino mise in sospetto la Polizia, ed egli veniva fermato e assegnato ad un campo profughi. Una serie di accertamenti stabilivano che il... Beros non era altri che il noto pregiudicato Renato Riboli, di 45 anni, triestino, che ha sulla coscienza tutta una serie di delitti e di reati commessi in Jugoslavia, Austria, Germania, Francia e Spagna, ricercato da molte Polizie. Di recente egli si era arruolato nella Legione straniera, poi era passato in Egitto, quindi in Albania, Jugoslavia da dove, sperando di farla franca, aveva raggiunto Gorizia. Il Riboli sarà consegnato alla Polizia civile di Trieste.

UN CADAVERE PRESSO LA SCOGLIERA DI BARCOLA

Si era legato le mani per non resistere alla morte

All'alba di ieri un pescatore che aveva gettato le reti nel tratto di mare fra il porticciolo di Barcola e Miramare, ha notato con raccapriccio che sulle onde affiorava la salma di un uomo. Nell'impossibilità di raggiungere tempestivamente la riva, il pescatore ha affidato a un collega lo incarico di segnalare la macabra scoperta alla Polizia, ma un caso fortuito ha voluto che il messaggero potesse adempiere il suo incarico soltanto verso le 7. Subito una motolancia della P. C. incominciava a perlustrare le acque del Golfo, e verso le 9.30 la salma poteva essere ripescata e trasportata a riva.

Il cadavere è stato rinvenuto nei pressi della costa, rannicchiato su se stesso, con le mani incrociate sul petto e strettamente legate con una cordicella. Lo sconosciuto aveva ancora il cappello in testa. Dai documenti trovatigli addosso la salma è stata identificata per quella dell'impiegato dell'Acegat Guido Loviselli, di 65 anni, abitante in via Duca d'Aosta. In un appartamento del III piano, già occupato dallo scomparso dott. Abeatici, e recentemente assegnatogli dall'Ufficio Alloggi. Alla prima ispezione era sembrato trattarsi di un delitto, ma in seguito, con una più accurata ricognizione, il maresciallo Vitali della Polizia segnaletica appurava inequivocabilmente (e la sua tesi è stata suffragata più tardi anche dai risultati della perizia necroscopica) che il poveretto si era annegato dopo essersi legato la cordicella intorno ai polsi. Osservando la cordicella è chiaro che il Loviselli, dopo essersela passata sui polsi, l'ha annodata con i denti.

Cosa ha spinto l'uomo a cercare la morte? Quasi impossibile fermare l'attenzione su una ragione qualsiasi. Il Loviselli, sposato e con una figlia venticinquenne laureata in giurisprudenza, viveva in perfetta armonia con la famiglia, e all'Acegat, dov'era occupato da 40 anni all'ufficio vendite, era stimato e apprezzato da tutti per il suo attaccamento al lavoro e per la sua scrupolosissima onestà. Nel tragico bombardamento del 10 giugno 1944 il Loviselli aveva perduto la casa. Egli abitava allora in via Canova 25, e lo stabile — come si ricorderà — andò distrutto. La famiglia Loviselli si trasferì in Viale Miramare 19 presso il signor Beltramini. Sebbene temporaneamente sistemato il Loviselli non ha desistito un sol giorno dal cercare affannosamente un appartamento, e recentemente l'Ufficio Alloggi l'aveva accontentato. Nella nuova casa egli aveva trasportato anche alcuni mobili, e consta che vi avesse dormito diverse notti. Gente della casa sostiene di averlo visto per l'ultima volta in quei paraggi giovedì verso le 17, un'ora e mezza cioè dopo la sua uscita dall'ufficio.

Per tutta la giornata di ieri, sebbene la notizia della tragica fine del Loviselli fosse stata diramata dai giornali del pomeriggio e dalla radio, non è stato possibile rintracciare nè la moglie nè la figlia dello scomparso. E' presumibile che le due donne completamente all'oscuro del dramma del loro congiunto, si trovino a Udine presso una famiglia di parenti. In via Duca d'Aosta il Loviselli dormiva solo perchè affetto da qualche tempo da una malattia, per la quale aveva trascorso un periodo di degenza all'ospedale. Con tutta probabilità il poveretto ha messo in atto l'altra notte il suo insano proposito. Dalla perizia medica risulta difatti che la sua morte dovrebbe risalire a una decina di ore.

Ieri, in ufficio egli era sembrato piuttosto cupo, e andandosene aveva salutato i colleghi con insolita tristezza. Ma nessuno vi aveva fatto caso, perchè era un uomo di carattere chiuso. La sua salma è stata deposta all'obitorio di via della Pietà.

E' stato accolto all'Ospedale il quarantacinquenne Rodolfo Cossuta, di Santa Croce 235, il quale, mentre percorreva un sentiero vicino al mare, era stato investito da una pietra, precipitata dalla strada sovrastante, dove alcuni operai stavano lavorando. Il Cossuta ha riportato gravi contusioni alla colonna vertebrale.

SPETTACOLI

André Navarra alla S.d.C.

Che André Navarra fosse un musicista serio, nel senso che non tenta di far presa sul pubblico con acrobazie tecniche e sfoggio di virtuosismo, lo si era capito già a leggere il programma del suo concerto, un programma che impegnava a fondo le risorse del musicista. Nel corso della serata si è poi visto che André Navarra ha le doti caratteristiche del buon concertista: mano pronta a superare le insidie meccaniche, stile severo, fraseggio controllato. E tutte le qualità sono equilibrate tra loro in modo che le sue esecuzioni risultano omogeneee e gradite. Per questo, anche se talvolta il suono usciva un po' tagliente dal suo istrumento, il pubblico ha mostrato di apprezzarlo al suo giusto grado. Da Boccherini a Bach, da Schubert a Brahms, André Navarra è passato con disinvolta sicurezza sino a tuffarsi nei canti spagnoli di J. Nin, di cui ha reso, con il calore proprio della sua razza, lasciandosi andar al ritmo travolgente ed alla cantabilità spiegata, le ombre ed i colori fiammeggianti. Collaboratore impeccabile e degno di sincero encomio Carlo Bussotti. Applausi calorosi e tre «fuori programma».

Stasera "Barbiere"

Questa sera, alle 20.30 in turno «C», seconda del «Barbiere di Siviglia», protagonista Gino Bechi. Domenica, in turno diurno primo, terza del «Barbiere», per la quale s'inizia stamane la vendita dei biglietti, alla Biglietteria del Teatro. Martedì in turno «C», prima rappresentazione de «La Favorita» di G. Donizetti.

Spettacolo per i bambini

L'Associazione nazionale donne elettrici organizza per domani una proiezione cinematografica ed uno spettacolo d'arte varia con la partecipazione dei piccoli attori dell'ACEGAT. Tutti i bambini che desiderano assistere allo spettacolo sono invitati alla Sala Dante, via del Teatro 1, alle ore 17 di domenica. L'ingresso è gratuito.

Il Veglione della Lega

Il primo annuncio del prossimo grande Veglione della Lega Nazionale ha destato in città un vivissimo interesse. Nuove attrazioni arricchiranno la tradizionale manifestazione, che come le precedenti, si svolgerà al Politeama Rossetti; sabato 26 si daranno convegno infatti sulla spaziosa platea, adattata a pista di ballo, tutte le maschere classiche italiane, ed un nutrito stuolo di bellezze locali, in lizza per il titolo di reginetta della festa. L'organizzazione del «Veglione della Lega 1949» continua nel massimo fervore.

La stagione lirica al Verdi

Frammento sulla "Favorita"

Il maestro Gianandrea Gavazzeni al quale dobbiamo alcuni saggi penetranti e ponderati sull'opera di Pizzetti e due volumi su Bellini e Donizetti che costituiscono la ricognizione più moderna e aggiornata sul nostro melodramma interpretato alla luce della nuova critica con sensi costruttivi e analisi di rivalutazione, ci manda queste interessanti considerazioni sul quarto atto della «Favorita» che, da lui diretta, sarà rappresentata martedì prossimo al nostro Teatro Verdi.

Studiando il quarto atto della *Favorita* ci si accorge che anche in Donizetti c'è qualcosa a mutare, nei riguardi del «genere» melodrammatico. Dire però che tale mutazione avvenga nella personalità del musicista non è esatto, sia pure intendendo la personalità musicale quale somma di elementi inconsci e volontari. Si tratta, bensì, di un'azione impersonale rientrante nel concetto medesimo dell'impersonalità dell'arte; un'azione cioè insita nella vita di un «genere» e nelle sue fasi fatali.

Proprio il quarto atto della *Favorita* denuncia che l'epoca d'oro della poetica del «pezzo chiuso» e di tante altre convenzioni melodrammatiche declina. Si spegne la ragione luminosa del melodramma, la più fervida di poesia e di canto. Il «genere», insidiosamente, forza le strutture e le mette sulla strada della «continuità insolubile»; avverte, ancora, nei personaggi la presenza di fremiti immediati, rapidi, nuovi, fuori da quel mirabile e limitatissimo vocabolario di simboli che costituì sino ad allora il suo alimento umano e poetico. Ricerca naturale d'altre poetiche, per processo d'osmosi. Nel quarto atto della *Favorita* la drammaturgia musicale segna uno dei suoi tanti atti di nascita. Non importa che non esista dramma di sorta nel mal decifrabile pasticcio scenico. Il senso nuovo va cercato nel momento particolare che il «genere» specifico vive in quest'ultimo atto dell'ineguale melodramma donizettiano. Verdi caverà molto di qui, come da tutt'intera la forma del *Poliuto* e da certi nuclei del suo linguaggio. Del resto tra il lessico della *Favorita* e quello del *Poliuto* (e della *Maria di Rohan*, vi sarebbe da aggiungere) esistono dei fili comuni: fratture e spezzature melodiche, incisioni del recitativo, violenze. Al confronto come appare lontano il *Tell*, ancora avvolto in una sorta di Eden dei «generi lirici»! Se si esclude l'aria «Spirto gentil» — che non appartiene alla *Favorita* ma vi è stata trasposta dall'incompiuto *Duca d'Alba* — l'indicazione dei brani rimane quale residuo terminologico

Il configurarsi melodico esce dai calchi usati sino a quel momento nei moduli d'uno strofícismo più o men rigoroso; si fa angoscioso per la rottura dei disegni o contemplante nella brevità del frammento. E' il tarlo psicologistico che penetra nel procedimento melodico e ne accentua il suo conformarsi. Su questo avvio potremmo azzardare un'ipotesi: se non ci si trovi per caso ad uno dei primi esempi di linguaggio musicale veristico. Si badi a talune scompostezze, a certa furia del timbro vocale, alla crudezza del rapporto tra parola e suono. Un esempio ben alto, in ogni modo, per il fuoco inventivo e la scabra nudità della materia sonora.

Così volgevano i tempi, dopo gli splendori della lirica di Bellini, del classico romanticismo rossiniano, del Donizetti elegiaco e lombardo. E con i tempi mutava la stagione di un «genere» musicale, prepararando altre grandezze e pericoli, sino alla chiusura odierna.

Nella torbidezza di Leonora vivente e morente, sensuale e purificata, le eroine che la letteratura e il teatro drammatico doneranno al dramma musicale hanno i primi acerbi annunci. Mentre il vero dono del Bergamasco — il sorriso e il pianto sfigurati dentro le curvature della melodia — era altrove, nelle pagine che sappiamo. Scaturiva qui, in suo luogo, altro prestigio: sempre sotto il segno del Genio.

GIANANDREA GAVAZZENI

NELLE AULE GIUDIZIARIE

CORTE D'APPELLO

Aumentata la pena a Mario Nidoli

Iersera, dopo una giornata di aspro e vivace dibattito, s'è concluso, in sede d'appello, il processo di Mario Nidoli, Domenico Fornasari e Giorgio Kaden, i noti personaggi coinvolti nelle truffe relative alla vendita della «Giulio Cesare» e delle «jeeps». Come noto, il 14 dello scorso settembre, il Tribunale aveva condannato il Nidoli a 3 anni, 2 mesi e 20 giorni di reclusione ed al pagamento di 45 mila lire di multa; il Fornasari a un anno, mentre il Kaden veniva assolto per insufficienza di prove. Contro la sentenza avevano ricorso gli imputati ed il P.M.

La discussione si è svolta animata per la partecipazione del P. M. e degli avvocati Moro per il Fornasari, F. Presti per il Kaden e dell'avv. Sonzini di Milano per il Nidoli. Pure l'avv. Kezich, nella sua veste di patrocinatore civile per la parte lesa Rodolfo Zavan, ha discusso per ribattere e sostenere la sentenza di primo grado. Il Nidoli, per conto suo anzichè difendersi, ha preferito fare delle larvate accuse a talune persone, le quali si sarebbero fatte flor di milioni. Terminato il dibattito la Corte, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, ha ritenuto di aumentare la pena al Nidoli a 5 anni, 9 mesi e 5 giorni, nonchè di portare la multa a 50 mila 500 lire, confermando, per gli altri, la sentenza dei primi giudici. L'esito del dibattito ha scosso e turbato il Nidoli, il quale di colpo ha perduto la giovialità che lo aveva sempre distinto. Egli ha rivolto un triste saluto alla sua fidanzata Bruna, la quale, piangente, lo ha abbracciato. Presidente Zetto; P. M. Collotti; cancelliere Tessier.

TRIBUNALE PENALE

Sempre bisticci

Si litiga spesso in casa Marzini. Un nonnulla basta a riscaldare gli animi di parecchie atmosfere. Si tratta di due coniugi, Marcello e Maria, che non si sono capiti e che persistono a non volersi capire. Incompatibilità di carattere. Comunque il fatto è che il 23 gennaio scorso, la signora Maria dovette recarsi alla Croce Rossa per farsi medicare alcune lesioni al capo, prodottele dal suo effervescente marito. Rientrata in casa, sbollita l'ira, la signora Maria si rabbonì con il marito e nessuno dei due si ricordò più dell'episodio. Non così l'autorità giudiziaria, la quale, ricevuto per via d'ufficio il referto medico, ritenne evidenti gli estremi del reato di lesioni volontarie. Così il signor Marcello dovette presentarsi davanti ai giudici i quali, prese per buone le sue argomentazioni, di avere cioè agito per legittima difesa, onde sottrarsi alle violenze della moglie usa a lavorar di mani, lo hanno prosciolto da ogni accusa per mancanza di querela, dato che si trattava di lesioni colpose anzichè volontarie. Presidente Thermes; P. M. Colotti; difesa Berton; cancelliere Clarich.

Una coppietta di innamorati ha fatto accorrere iersera i pompieri della zona del Boschetto per estinguere un incendio di sterpaglia, provocato dai mozziconi delle sigarette che i due, tra una parolina e l'altra, avevano fumato.

ORE DELLA CITTA'

* OGGI - Ore 17, alla C.d.L., assemblea generale dei pensionati di ogni categoria [illegible]

* DOMANI [illegible]

Le prenotazioni per la Cavalchina

Il Comitato organizzatore avverte che i palchi per la tradizionale Cavalchina del lunedì di grasso sono esauriti. Gli interessati sono pregati di ritirare le prenotazioni entro mercoledì prossimo. Sono ancora disponibili pochi palchetti a tre posti, e qualche tavolo a' «Ridotto». Onde evitare l'affollamento alla cassa la sera della manifestazione, si consiglia di acquistare tempestivamente i biglietti d'ingresso alla sede della C.R.I., viale XX Settembre 1, alla Biglietteria centrale, o al botteghino del Teatro.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Corrado. Il sole sorge alle 7.2, tramonta alle 17.37. La luna sorge alle 0.27, tramonta alle 9.54.

Marea. Alta: ore 0.30, cm. 38 sopra il l. m.; bassa: ore 7.40, cm. 23 sotto il l. m.; alta: ore 13.15, cm. 8 sopra il l. m.; bassa: ore 18.30, cm. 14 sotto il l. m.

TEATRI E CINEMA

VERDI, 20.30: «Barbiere di Siviglia».
ROSSETTI, 16: «Le chiavi del paradiso» con G. Peck, T. Mitchell Caaolev. Fox. Ult. 22.
ROSSETTI. Domani mattinata con il celebre cane attore «Lucky» nell'anteprima «Ha vinto Bob». Bambini, non mancate!
EXCELSIOR, 14: «Amleto» con Laurence Olivier e J. Simmons. Ult. 22.
FENICE, 16: «Muraglia delle tenebre» con Robert Taylor, Andrey Totter, Herbert Marshall. Produzione Metro. Ult. 22.
FILODRAMMATICO, 16, 18, 20, 22: «Il cavaliere misterioso» con V. Gassmann, M. Mercader, J. Sanson.
ITALIA, 16: «Le donne erano sole», film delizioso con Ann Sheridan - Zachary Scott. Prima visione
ALABARDA, 15,30: «La notte ha mille occhi», Edward Robinson, Gail Russell. Prima visione
IMPERO, 16: «La meravigliosa illusione», il film delle sorprese con J. Oakie e Peggy Ryan. Incom 246.
VIALE, 16: «Quarto potere», un film eccezionale di Orson Welles. Prima visione R.K.O.
GARIBALDI, 16: ultima 21.45: La R.K.O. presenta in prima visione «Catena della colpa» con Robert Mitchum.
MASSIMO, 16: «La guida eroica» con Wallace Beery, Dolores Del Rio Prima visione.
NOVO CINE, 16: «Ciao amici» con Stan Laurel e Oliver Hardy.
ARMONIA, 15.30: «Pancho il messicano» con Wallace Beery, L. Barrymore. Mille emozioni di un nuovo Viva Villa. Nuovo varietà De Rosé.
SAVONA, 15,30: «Avventura», grandioso con Greer Garson, C. Gable.
ODEON, 15,30: Proseguono le repliche di «Assunta Spina» con Anna Magnani. Grande successo
IDEALE, 16: «Il fantasma dell'Opera», colosso in tecnicolore con Nelson Eddy e Susanna Foster. Ult. 21.45.
CINE DEL MARE, 15,30: «Il terzo colpo», film sovietico interessantissimo. Prod. 1948. Ult. 21,30.
AZZURRO, Avanspettacolo di Livio Lombardo ed i suoi «partners» Carletto, Carmencita e Zio Gioacchino. Suonerà il quartetto «Pedro». Sullo schermo: «Una lettera all'alba».
MARCONI, 16: «Anime ferite», D. Mc Guire, G. Madison; forte sensazionale. Tre anime in tumulto.
RADIO, 16: «Via convento», il film più comico con Stan e Oliver.
ADUA, 15: «I forzati della gloria» con R. Mitchum. La migliore produzione di guerra.
VITTORIA, 16: «Figli ribelli», G. Starm J. Cooper Domenica ore 10 mattinata con «Bambi».
VENEZIA, 15: «La via dei giganti», grandioso con Barbara Stanwyck e Joe Mc Crea.
BELVEDERE, 15.30: «Il grande valzer». Colosso musicale Metro.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Solisti alla ribalta. 12.10: Giostra melodica. 13: Giornale radio. 13.23: Orchestra Kramer. 14: Notizie sportive. 14.10: Rubrica del medico: «Recenti studi per la creazione di medicinali atossici». 14.30: La voce di Londra. 16.30: Teatro popolare: «Il tuo bacio», tre atti di De Stefani e Romualdi. 18.30: La voce dell'America. 19: Fantasia musicale. 19.30: Microfono aperto: prof. Bruno Cervenca, direttore del Liceo musicale triestino. Tema: «Il liceo musicale nell'educazione dei giovani». 19.50: Il signor Bonaventura. 20: Giornale radio. 20.20: Una domanda imbarazzante. 20.32: «La bisarca», rivista di Garinei e Giovannini. 21.25: Canzoni di successo. 21.35: Orchestra Millesuoni. 22.20. Concerto del duo Simeone-Bidussi. 23.10: Giornale radio. 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.23: Orchestra Kramer. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 18.15: Concerto sinfonico. 20.45: «Carmen», di Bizet.

RETE ROSSA

13.23: Concerto sinfonico. 16.30: «Il babbeo e l'intrigante», di M. Sarria. 18.40: Orchestra Ferrari. 20.32: «La bisarca», rivista. 21.35: Orchestra Millesuoni.

STATO CIVILE

MORTI: Brinzin Irene, a. 64; Iermon Giuseppe, a. 74; Tolotti Luigi, a. 60; Condorelli Emanuele, a. 86; Benedetti Mario, a. 43; Serra Almerigo, a. 77; Calici Edoardo, a. 74.

MATRIMONI CELEBRATI: Caril Mario, impiegato con Fortunat Lida, casalinga.

MATRIMONI TRASCRITTI: Novaro Rodolfo, cameriere maritt. con Antonini Iolanda, casalinga; Fucile Francesco, impiegato con Zanella Marcella, casalinga; Roberts Joseph, meccanico con Lauro Norina, casalinga; Dixon Van, sergente eserc. americ. con Porto Maria, casalinga.

Ritrovi e trattenimenti

GINNASTICA TRIESTINA, Ore 21: Ballo del Galoppo, Premio al vincitore. Ambiente riscaldato.
RIDOTTO ROSSETTI, Dalle 21 alle 4: Veglione dei droghieri, Sorprese. Lotterie. Omaggi.

Il

† **Rag. Edoardo Calici**

riposa da ieri nella tomba di famiglia.

Nel dare partecipazione di tale dolorosa perdita a parenti, amici e conoscenti la dolente vedova ringrazia nel contempo sentitamente tutti coloro che presero parte al suo immenso dolore, in particolare la Direzione e dipendenti dell'I.N.A.M.

Per espresso desiderio del defunto i familiari non prendono il lutto.

OLGA CHAUDOIN ved. CALICI

Trieste, 19 febbraio 1949.

---

† Il 16 febbraio 1949 munito dei conforti religiosi e con la benedizione del Santo Padre è mancato all'affetto dei suoi cari

Emanuele Condorelli

La MOGLIE, i FIGLI e la NUORA addolorati ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta per espresso desiderio del Defunto.

---

† La sera del 16 corr. decedeva serenamente munito dei conforti religiosi

Mario Bartole

segretario comunale

buono leale modesto.

La desolata moglie RINA FONDA con il figlioletto LIVIO, le sorelle MARIA e ROSITA ved. VENTRELLA, i fratelli BRUNO e SILVIO assieme a tutti gli altri parenti, ne dànno la dolorosa notizia, a tumulazione avvenuta nel Cimitero di Pirano.

Trieste-Pirano, 19-II-1949.

---

† Alle ore 13.40 del 16 corr. con fermissima fede nella pace eterna dello spirito cristiano si è spento improvvisamente all'età di 83 anni

Giovanni Tommasi

padre esemplare di retti ed elevati sentimenti.

I FIGLI tutti ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta profondamente commossa per le molteplici attestazioni di affetto tributate al loro indimenticabile

Rodolfo Lacchini

ringrazia tutte le gentili persone che partecipando ai funerali od in altra guisa vollero rendere l'ultimo tributo al caro Estinto. In special modo ringrazia i colleghi dell'Officina N. 14 della Fabbrica Macchine.

LA FAMIGLIA

A tutti coloro che vollero onorare la cara memoria di

Filippo Fabrica

vadano i miei più sentiti ringraziamenti.

La moglie BRUNA ved. FABRICA

ERRATA CORRIGE

La necrologia del compianto

Rosario De Luca

venne pubblicata erroneamente nel giornale di ieri anzichè in quello di oggi «a tumulazione avvenuta» e leggasi «il medico curante dott. Carlo Cesare» e non Giannino Cesare» come per isbaglio inserito.

IL VOCABOLARIO E LE IDEE

LA CASA DELLE PAROLE

Ho visto per la prima volta un vocabolario italiano, quando sono andato a fare l'esame di ammissione al ginnasio: qualche giorno fa. Alcuni dei candidatis erano venuti col vocabolario, che il regolamento consentiva per la prova di componimento. La cosa mi parve incomprensibile e risibile: quel librone poteva servire a svolgere un tema? Passarono molti anni, prima che io facessi un secondo incontro del genere, mentre già da tempo maneggiavo con disinvoltura i grossi vocabolari latini del Valauri; e soltanto in giorni maturi, dopo aver letto e scritto molti di libri, intesi il significato ed il gusto di un vocabolario italiano.

La lunga indifferenza, condivisa da molti giovani del mio tempo e della mia terra, si basava sulla convinzione presuntuosa che noi toscani, e fiorentini in specie, non avessimo bisogno di studiare la lingua italiana: nè grammatica, nè lessico. Era di moda allora l'erronea formula del si scrive come si parla, e noi ci sentivamo sicuri di parlare benissimo. Ci stupiva il sentir dire che D'Annunzio era studioso dei vocabolari, e poi ci pareva di riconoscere in certe sue pagine qualche tritume verbale, sia pure prezioso e rutilante.

Più tardi, rammentavo, conobbi l'utile e la poesia dei trascurati vocabolari. E' incredibile come anche uno scrittore di vena, andando innanzi nell'arte, o almeno nella vita, si senta più facilmente preso da riguardi e da scrupoli per l'uso delle parole. Si dice proprio così? si scrive così? Dubbi improvvisi circa la significazione o perfino l'ortografia. Allora un buon vocabolario è un suggeritore discreto, che toglie preoccupazioni e responsabilità. Dall'utile poi si passa alla poesia. Vien fatto di riflettere: vedi un poco, qui sono raccolte tutte le parole della mia lingua, disseccate, è vero, come i fiori di un erbario, ma capaci di animarsi, per poco che la fantasia vi soffi dentro. E anche: parole della nostra lingua, comuni alla gente italiana d'ogni parte, e non di oggi solamente. Un vocabolario comprende l'esemplificazione, la fraseologia, nella quale si condensano esperienze e meditazioni secolari di un popolo.

Per queste ragioni, ho via via raccolto in uno scaffale vari di questi soccorrevoli amici, ai quali ora uno nuovo si è aggiunto, cioè il Vocabolario della lingua italiana di Albertoni e Allodoli, che in pochi mesi ha raggiunto la seconda edizione (Le Monnier, Firenze). E mi accorgo che l'ultimo venuto ha qualche preferenza nell'uso. Si presenta con un vestito azzurro e argento: tutt'altro che rabarbarativo... (a proposito, quest'aggettivo non figura in nessuno dei miei vocabolari; perchè?). La composizione su due colonne è nitida, leggibilissima, mentre di solito pagine del genere sono gremite di caratteri minuti, da dare l'impressione di vederli traboccare sul tavolino; e infine la stampa appare perfettamente corretta. (Non affermo che vi manchino refusi, rammentando il detto del Tommaseo, secondo il quale si potrebbe stare su una colonna di vocabolario quanto Simeone Stilita rimase sulla sua, senza avere la certezza di essere riusciti ad evitare qualsiasi errore di stampa).

Naturalmente quest'opera servirà, al pari delle consorelle, a conoscere il significato delle parole difficili, senza però farvi smarrire in una selva di spiegazioni. Non ci sono parole difficili? E come! Anzi, nel nostro tempo si moltiplicano, forse per dare maggior consistenza a pensieri molto facili. Sentite un poco: *rinologia, escatologia, icastico, salprunella, moriccia, incatorzolire*... Il mio vocabolario corregge errori frequenti nell'uso delle parole. Un esempio: ormai quasi in ogni parte d'Italia, e perfino in Toscana, *camera* è equivalente di *stanza*; un avviso dice: «Cercasi appartamento di nove camere»... Alla grazia, quanto vogliono dormire! Perchè il mio libro definisce: «Camera — la stanza dove si dorme», e poi dà tutti gli altri significati.

Non credete, per questo, che i due autori siano dei rigidi cruscanti; tutt'altro; il loro nel *Vocabolario* accoglie un'infinità di parole nuove o recenti; per esempio, ci trovate ben 73 voci che cominciano col prefisso *auto*, delle quali soltanto 13 sono vecchie: considerate in quante occasioni e con quanto impegno oggi si vuol essere autonomi! Tra i neologismi troviamo *scanzonato, fifa, bustina* (come berretto militare) e anche *programmare*, che è conveniamone, una parola comoda per il cinematografo e la radio, ma brutta.

A proposito di parole nuove, mi è venuta la curiosità di cercare se nel loro Vocabolario i due bravi fiorentini hanno collocato quelle inventate da Vamba, nostro caro concittadino. Sì: ho trovato *succhione*, così definito: «Ramo che cresce rigoglioso senza produrre frutti e succhiando molto nutrimento con danno dei rami vicini. E' detto di chi vive della fatica o delle ricchezze altrui». Qui è inventata un'applicazione della parola; ma vocabolo del tutto nuovo fu *guerrafondaio*, che Vamba coniò al tempo della prima guerra d'Africa. Invece non è citato *panciafichista*, sebbene alla voce *fico* sia notata la frase *serbar la pancia ai fichi, equivalente* a «tenersi fuori dai pericoli». La parola fu inventata da Vamba tra il 1914 e il 1915, nel periodo della neutralità italiana.

Il *Vocabolario* di Albertoni e Allodoli contiene un'originale appendice nella quale è un elenco di frasi, locuzioni, e voci latine e straniere, che con frequenza ricorrono nel parlare e nello scrivere quotidiano.

Le locuzioni esotiche provengono in gran parte dal francese e dall'inglese, poche dal tedesco. Alcune si sono domiciliate stabilmente nella lingua nostra, e credo che non ci sia più nulla da fare. Basti pensare ai numerosi termini sportivi, e poi a *chic* (il *Vocabolario* nota anche la parola «italiana» *scicche*), *tram* o *tramvai, bitter, forfait, bluff, smoking, dancing, reporter*, eccetera. Altre si potrebbero facilmente sostituire con termini nostrali, e gli avveduti compilatori le hanno contrassegnate. Di alcune il tempo ha fatto giustizia, secondo il variare del costume e della moda; sono ora scoloriti e quasi fuori d'uso i già brillanti *dandy, viveur, bon ton, aplomb, spleen, bon*... Ma molte parole dovrebbero davvero essere sostituite senza aspettar tempo: *brochure, buvette, cabaret, capote, armoire, dormeuse, omelette, surmenage, pied-à-terre, picnic*... Sfogliate il *Vocabolario* e troverete i termini equivalenti (Un saggio: «Slogan - Motto, frase ripetuta per propaganda. Luogo comune, frase comune, frase convenzionale»).

Anche delle frasi latine molte sono scomparse dall'uso corrente, e si rifugiano, se mai, nella eloquenza dei consigli comunali e nella prosa di giornalisti di provincia, dopo aver fatto la fortuna dei nostri vecchi *laudatores temporis acti*. I quali [illegible] *alea jacta est*, e, a scusa di errori propri ed altrui, ripetevano [illegible] perchè fosse salva la dignità del carattere: *Impavidum ferient ruinae!* Se poi si trovavano delusi, erano pronti a mormorare *nemo propheta in patria*, o [illegible]. E i più disinvolti e mondani preferivano al latino il francese, quasi sempre con accenti di furberia e di sopraffino scetticismo: *cherchez la femme... les affaires sont les affaires... Georges Dandin, tu l'as voulu!* Ma, decaduto o in atto, sarà sempre utile conoscere il significato preciso di queste frasi, e il *Vocabolario* è un sicuro interprete, che talora nelle spiegazioni delle parole inserisce la perspicua definizione di eccellenti idee. Per *Noblesse oblige* si legge: «*Nobiltà obbliga*. I titoli di superiorità derivati dalla nascita, e anche quelli intellettuali e morali, implicano obblighi che altri non ha».

Insomma, non dico che un ottimo *Vocabolario*, ricco di scienza e buon gusto, sia indispensabile per fare un buon componimento: su questo punto non cambio le mie antiche impressioni; ma gioverà senza dubbio a studi di lingua e di letteratura, sarà un buon compagno per quanti vogliono scrivere correttamente, si tratti di un poema o di una lettera.

GIUSEPPE FANCIULLI

«Il Vocabolario della Lingua italiana» di Albertoni e Allodoli, Ed. Le Monnier. Lit. 1700.

INCHIESTA NELLA GIBILTERRA DEL NORD

I cannoni di Trondenes puntati sulla strada di Narvik

La Norvegia ha ereditato dai nazisti una opera fortificata colossale, simbolo e testimonianza dell'importanza anche strategica acquistata dal Circolo polare artico

VI

SPITZBERG, febbraio — *La rocca di Gibilterra ha cessato di essere la più formidabile fortezza naturale del mondo. Dopo di avere posseduto una supremazia incontrastata durante 1267 anni, Gibilterra deve ora cedere il passo a una fortezza situata nell'estremo Nord dell'Europa, e quasi invisibile agli occhi di un viaggiatore inesperto, anche se questi si trovi a bordo di una nave nei pressi delle coste nord-orientali di Trondenes, cioè del capo dell'arcipelago di Hinney. Questo bastione, appartenente alla Norvegia, è un labirinto di depositi ben nascosti e di postazioni fortificate di artiglieria, congiunte da interminabili passaggi sotterranei. Alcune batterie costiere fra le più potenti del mondo, vi spalancano le loro gole, capaci di tirare venti proiettili di una tonnellata ciascuno al minuto. Quest'insieme gigantesco occupa la totalità di una penisola, già celebre in tutta la Norvegia per la sua storica chiesa, il cui tetto ricorda gli edifici gotici dell'epoca anseatica. La chiesa è sempre là, tranquilla e curiosa, ma alcuni mutamenti rivelatori sono avvenuti nel suo vecchio cimitero. Là dove, soltanto sei anni fa, non si vedevano che alcune grandi tombe appartenenti alle famiglie nobili dei dintorni, si trovano oggi le innumerevoli piccole tombe degli uomini che hanno costruito Trondenes, per la maggior parte prigionieri russi.*

Il sistema difensivo

Benchè oggi i norvegesi tengano alla fortezza di Trondenes come alla pupilla dei loro occhi, la fortezza non è stata costruita da loro, nè per loro. Essa nacque fra il 1941 e il 1944 per opera della Wehrmacht, e doveva in origine costituire la posizione-chiave di tutta una rete di 357 fortificazioni, destinate a proteggere Narvik da un eventuale attacco alleato.

Il primo di questi 357 fortini è situato esattamente sopra il Circolo polare artico, nell'isola di Rosvik. La linea di difesa si volge quindi verso il Nord e acquista tutta la sua importanza quando ha raggiunto il Westfjord, sconvolto dalle tempeste, e i dintorni di Narvik, centro strategico della regione. Le vie di accesso a Narvik dal Sud sono protette da una delle due fortezze-chiave di tutto il sistema, quella di Svolvaer, dove una serie di potenti batterie costiere vigila l'entrata del Westfjord, nel punto dove esso è più largo.

Ma la fortezza di Svolvaer è superata, in quanto a importanza, da quella di Trondenes propriamente detta, e creata per proteggere gli accessi settentrionali di Narvik. I nazisti avevano stabilito di costruire in quel punto, non solo una fortezza nel senso classico, ma una ridotta veramente imprendibile, più famosa ancora del famoso nido d'aquila di Hitler nelle Alpi bavaresi. Il progetto era così ambizioso e le precauzioni prese per tener nascosti i lavori furono così grandi, che si arrivò a pensare che quello fosse il luogo scelto da Hitler per la sua resistenza suprema. Gli esperti militari, dopo di avere esaminato certi sotterranei estremamente bene organizzati e provvisti di ogni comodità, inclinano tutora a credere che le voci popolari fossero nel vero. Comunque i tedeschi furono costretti ad abbandonare la regione in gran fretta nel 1945, allorchè vennero scacciati dall'avanzata delle forze norvegesi, inglesi e russe. Gli ordini provenienti dal Gran quartier generale di Hitler erano così contraddittori, che essi lasciarono il posto senza nemmeno distruggere la loro opera.

Al loro arrivo, i norvegesi trovarono dunque il sistema delle fortificazioni pressochè intatto. I cannoni erano in posizione di fuoco, enormi quantità di munizioni giacevano nei depositi, la rete degli apparecchi radio e telefonici funzionava da per tutto.

Eredità imbarazzante

A tutta prima i norvegesi giudicarono quest'eredità molto imbarazzante. Infatti l'Armata rossa aveva raggiunto le immediate vicinanze del formidabile bastione difensivo, e nessuno sapeva quali fossero le intenzioni del Cremlino. I consiglieri militari inglesi del nuovo esercito norvegese s'inquietarono. I tedeschi avevano abbandonato, non solo le fortificazioni, ma anche quantità enormi di armi, cannoni, munizioni, aerei, battelli, eccetera, e tutto questo potenziale di guerra poteva cadere di momento in momento nelle mani dei russi. Il Governo britannico consigliò allora a quello norvegese di distruggere tutto ciò che non era utile e insieme anche una gran parte di ciò che era utile. Migliaia di cannoni furono resi inservibili, tonnellate di munizioni gettate in mare. L'opera di distruzione fu così completa e gli inglesi insistettero talmente affinchè nulla rimanesse dell'eredità nazista, che persino le coperte di lana vennero abbandonate in acqua, con enorme costernazione dei poveri norvegesi senza tetto, tremanti al freddo terribile del Polo artico, che assistettero impotenti a questa stupida «operazione di guerra».

La ricostruzione

In tal modo il quaranta per cento delle varie fortificazioni, compresi i cannoni e il relativo materiale di guerra, furono distrutte. Quello che rimase fu trasformato in un museo bellico a cielo aperto e in terreno d'esercizio. I giovani ufficiali del nuovo esercito della Norvegia venivano a seguirvi dei corsi di educazione pratica.

Ma ben presto il sordo brontolio della possibilità di una altra guerra e la difficile posizione della Norvegia situata fra l'Est e l'Ovest, ridiedero a Trondenes il suo significato attivo. Si cominciò a ricostruire quanto era stato demolito, ma il compito fu reso difficile dal fatto che la maggior parte dei cannoni di grosso calibro e il resto dell'equipaggiamento militare provenivano dalla Germania, e dalla Linea Maginot, cioè da stabilimenti tedeschi e francesi che per la maggior parte erano ormai smantellati. Bisognò adoperare i resti del quaranta per cento demolito per rimettere in efficenza il sessanta per cento ch'era ancora in piedi. Inoltre, allorchè i norvegesi occuparono il sistema fortificato, si perdettero in quel labirinto, e dovettero chiedere a Berlino i nominativi degli ufficiali che avevano sorvegliato i lavori di costruzione e comandato le truppe tedesche di stanza lassù. Questi ufficiali furono rapidamente ripescati e, l'estate scorsa, trasportati in aereo fino a Trondenes, dove servirono da guida agli ufficiali norvegesi.

Se la Norvegia ha condotto, in genere, la faccenda di Trondenes con grande discrezione, non lo ha fatto per cingere di mistero l'esistenza, ma piuttosto per non accreditare nel mondo le voci di un suo riarmo, attirando l'attenzione sui lavori di riadattamento compiuti lungo tutto il bastione nordico. Misterioso o no, Trondenes appare oggi come il simbolo dell'importanza strategica che la regione artica ha acquistato in tutto il mondo. E questo è, per il momento, la causa dell'interesse ch'essa ha assunto agli occhi degli stati maggiori dell'Est e dell'Ovest.

LADISLAO FARAGO

HANNA E LAZLO SULNER, GRAFOLOGHI E PERITI CALLIGRAFI AL PROCESSO MINDSZENTY, FUGGITI IN AUSTRIA SI SONO POSTI SOTTO LA PROTEZIONE DELLE AUTORITA' AMERICANE. I DUE CONIUGI ESAMINANO IL MICROFILM DA ESSI PORTATO IN SALVO

PRIME VISIONI

"Quarto potere,,

Crediamo sia utile spendere qualche parola sul soggetto e sul modo in cui esso viene raccontato. Il film s'inizia con la visione di un cancello: vietato l'ingresso, c'è scritto; poi, più su, un grande «K»: è l'iniziale del padrone di Xanadu, il castello favoloso, che la cancellata racchiude; Charles Forster Kane si chiama il padrone, un magnate della stampa. Il film si apre colla morte di Kane e poi procede a ritroso, come «Alba tragica», come tanti altri film di minore importanza. Ma il procedimento questa volta è ripreso con una originalità assoluta: in effetti, la vita di Kane verrà ripercorsa dal film più e più volte; la prima, tramite un film-giornale di attualità, che illustra la sua vita per così dire «ufficiale» (Kane, che diviene un magnate della stampa, che tenta la scalata alla Casa Bianca, che costruisce il castello di Xanadu; Kane al balcone con Hitler, ecc.), le altre volte, raccontata dalle persone, che gli erano vicine nell'intimità, colleghi, mogli, maggiordomi e via di seguito.

Questi racconti talvolta si intersecano, dando luogo a ritornelli visivi o a suggestivi impieghi della «camera», come nella scena dell'opera, che viene vista una volta dalla buca del suggeritore e l'altra dal palcoscenico stesso. Il filo conduttore di questo narrare complicato esiste e si sostanzia nella ricerca del significato di «Rosebud» (bocciuolo di rosa), l'ultima parola proferita da Kane morente. Alla fine il film ce lo dice in un orecchio: «Rosebud» era lo slittino, con cui Kane, da bambino, si trastullava.

E' chiaro che qui siamo alla presenza di un film non comune. A scanso di malintesi sarà bene che per questa volta lo spettatore entri al cinema conoscendo il titolo del film e dimentichi a casa le sue tradizionali esigenze di un racconto piano, senza troppi problemi, senza arditezze espressive. Il regista Orson Welles, che all'epoca della realizzazione del film («Citizen Kane»; prod. Mercury-R. K. O. 1941) aveva 25 anni, non si è minimamente preoccupato di piacere; semmai di sbalordire, profondendo a piene mani le risorse della sua fantasia e della sua genialità. La sua venne chiamata una «produzione di disturbo»: un tanto dovrebbe bastare come avviso. Alla resa dei conti, i mezzi impiegati da Welles non sono nuovi, se si eccettua l'uso dell'obiettivo quadrangolare, che ha permesso per la prima volta, una fotografia a fuoco, in piani di diversa profondità (l'ormai famoso «panfocus» del compianto operatore Gregg Toland). La sua è piuttosto una rivalutazione dei mezzi espressivi, di alcuni dei quali, già dal tempo del muto si era persa la memoria; un consuntivo quindi. La pellicola comunque riveste un valore notevole: vale in ispecie come debutto eccezionale di una nuova personalità, pari come importanza al debutto di Luchino Visconti con «Ossessione» e a quello di Laurence Olivier con «Henri V». Come tale, i difetti del film divengono efficacemente positivi per la formazione appunto di una personalità; se poi questi difetti, che si compendiano in un mal nascosto narcisismo, in eccessivi compiacimenti formali, barocchi per l'appunto, e, ancora, nell'assenza di una sostanziosa dialettica sociale, si sono tramutati in altrettanti errori, la colpa è di Welles e della sua scarsa, successiva maturazione, non certo del suo primo film, che se anche non apparterrà al nostro secolo, sarà pur sempre il vessillifero del suo anno di uscita: il 1941.

C. C.

GUIDA ALLEGORICA DELL'AMERICA

La vita degli altri

La banale esistenza di un Creso perito in circostanze misteriose

NEW YORK, febbraio — I «fattacci» che i giornali riportano non dovrebbero suscitare l'attrazione che tutti sanno che suscitano. Un mondo in cui non ci fossero «fattacci» e non si leggessero «fattacci» sarebbe molto più carino del presente. C'è un grande giornale americano il quale non riferisce fattacci. Non dà notizie d'assassinii, di divorzi, di scandali, di ubriachezze, di traffico di stupefacenti. Ma credo che sia quasi unico al mondo. Chi legge soltanto quel giornale ignora, per esempio, che l'altro ieri in Florida, in uno dei viali di una delle più belle ville di quella parte del mondo, dove davvero fioriscon gli aranci, il figlio d'una famiglia di banchieri delle più ricche di questo Paese (si dice ereditasse cinquecento milioni di dollari, che in lire italiane sarebbero una cifra astronomica) è morto vittima d'un colpo di rivoltella in circostanze piuttosto misteriose, che la polizia sta studiando.

Fatti come questi non dovremmo certo fermarci a guardarli. Ma confesso che in essi vedo l'occasione di conoscere e scrutare la misteriosa esistenza degli uomini, che si nasconde così bene sotto le finzioni sociali. Soltanto quando c'è uno scandalo, sappiamo quale sia la vera vita dei nostri compagni d'esistenza. Uno dei poeti più superficiali, in un certo senso, scrisse: «Se a ciascun l'interno affanno — si leggesse scritto in core — quanti mai che invidia fanno — ci farebbero pietà».

Bisogna purtroppo aspettare un processo di divorzio, un assassinio, una catastrofe di aviazione per venire a sapere come veramente vivono certi uomini. Un giorno trovai un celebre scrittore italiano, con un taccuino in mano, dietro una coppia di sposi che stavano svolgendo un colloquio agitato. Mi accorsi che il celebre scrittore non faceva i conti della spesa. Stava facendo la spia. Il colloquio lo interessava e voleva prender delle note letterarie. Ma era uno spionaggio così naturale e così tecnico che lo ammirai. Certamente il mio amico e celebre scrittore si sarebbe guardato dall'ascoltare all'uscio d'una stanza dove fossero state persone di sua conoscenza. Qui non stava ad ascoltare per scopi utilitari, ma per l'amor di quella cosa che ha sempre attirato gli uomini dal tempo di Aristotile, la conoscenza. In questo caso non c'è nulla di male ad origliare o a guardare dal buco della serratura o dal buco nel muro, come fecero degli scrittori. Attraverso quelle fessure si vedon gli uomini agire senza il freno degli interessi e del pudore, allo stato crudo e puro, come diamanti non brillantati dagli sfaccettatori. Non è colpa nostra se dobbiamo aspettare un delitto per sapere come vive un miliardario americano. E se non abbiamo altri buchi nella serratura e fessure negli usci che la «cronaca nera».

Quel giovinotto di ventisette anni, qualche mese prima, aveva offerto un grande ricevimento al duca e alla duchessa di Windsor. Apparteneva dunque non soltanto a quelle classi sulle quali l'agente delle tasse tosa la miglior lana del bilancio dello Stato, ma anche a quelle classi che sono considerate così elevate da poter star a tu per tu con i discendenti d'una famiglia reale. Ora quel che mi colpì nella narrazione del giornale furono i seguenti fatti. Il Baker (questo era il nome del portatore di milioni) era stato quel giorno a fare un giro dei bar vicini alla villa. Aveva bevuto, ma non troppo: cinque o sei fermate soltanto. In uno dei bar, dove il proprietario gli era, pare, amico, aveva raccattato una chellerina di ventun anni, divorziata dal marito, e l'aveva invitata a fare una passeggiata in automobile per i viali della villa. L'automobile non era che una semplice gip. Nulla di lussuoso. Non erano nemmeno soli, ma in compagnia di altri, che li seguivano con un'altra modesta carrozza dello stesso tipo. A un certo punto avevano smarrito la strada. Il Baker aveva tirato fuori una rivoltella e, per far sentir agli altri dove si trovavano, aveva sparato un colpo in aria. Poi, non si sa come, la gip era andata a finire fuori di strada in un canaletto e, non si sa come, un colpo aveva ferito mortalmente il Baker. Questo si sa dalla deposizione della donna. La polizia esclude il suicidio, ma non sa come spiegare il fatto ed indaga. Prove chimiche alle mani dei partecipanti alla gita escludono che uno di essi abbia tirato un colpo. Il fratello dell'ucciso ammette che si tratti d'un disgraziato incidente.

A me non son questi particolari tenebrosi che hanno fatto impressione. Quel che m'ha colpito è la vita di questo milionario rivelata dall'accidente o dal delitto. Un milionario così non aveva un'amante, e le sue avventure, se erano poi avventure, si limitavano a una chellerina trovata in un bar accanto alla villa.

Tanti milioni per far così poco? Pensate al bene ed al male che potrebbe fare con tanti milioni un uomo dotato di maggior immaginazione, di migliore cultura, di superiore elevazione (nel bene come nel male). Eppure io ho l'impressione che in molti (non dico in tutti) casi di ricchezza e di potenza, la vita dei ricchi e la vita dei potenti americani è all'incirca la stessa. Quando mi ricordo che Wilson non trovava di meglio da leggere la sera che i romanzi gialli, e che Roosevelt si divertiva (e continuò tutta la vita a divertirsi) con una raccolta di francobolli, e che questo Baker con cinquecento milioni di dollari non trovava di meglio da fare che prender sulla gip (che è uno strumento più adatto per torturare il di dietro che per farci all'amore) una chellerina (abbastanza carina, dai ritratti dei giornali, ma non uno splendore) penso che gran parte delle invidie che suscita nel cuore degli uomini la menzione dei grandi poteri e delle grandi ricchezze, in molti casi almeno, potrebbe quietarsi. Non vale la pena d'esser Presidente degli Stati Uniti per leggere dei romanzi gialli, e non occorre aver cinquecento milioni per andar fuori a passeggio sopra una gip con una barista.

GIUSEPPE PREZZOLINI

CLAUDE MORGAN (A SINISTRA) E ANDRE' WURMSER DIFENSORI DI «LES LETTRES FRANÇAISES» NEL PROCESSO KRAVCENKO

«L'ANGELO DEI BIMBI» A BUENOS AIRES E' CIRCONDATO DA UNA FOLLA FESTANTE. I DUE PILOTI ITALIANI LUALDI E BONZI COLTI DALL'OBIETTIVO MENTRE ESCONO DALL'APPARECCHIO

Una vittoria della medicina nella lotta contro la poliomielite

Scoperti nel cervello i centri regolatori della respirazione e della circolazione del sangue

WASHINGTON, febbraio — Durante il primo Congresso Internazionale sulla poliomielite, tenuto a New York, il dott. A. B. Baker della Facoltà di Medicina dell'Università del Minnesota ha reso nota la scoperta di due fra i più essenziali centri vitali del cervello, quelli cioè che controllano la respirazione e la circolazione del sangue. Si tratta di particelle di tessuto non più grandi di un acino d'uva. Questi centri sono situati in quella parte del cervello, denominata midollo o bulbo, che collega la colonna vertebrale con il cervello.

Il bulbo in se stesso avrà tutt'al più le dimensioni dell'unghia del pollice e penetra nel cervello per meno di 4 centimetri. Sia il centro della respirazione che quello della circolazione del sangue sono in realtà divisi in due parti. In altre parole, vi è un centro della respirazione destro ed uno sinistro e, analogamente, un centro destro ed uno sinistro che presiedono al controllo della circolazione. Le due parti di ciascun gruppo lavorano di conserva. L'averne due costituisce una naturale misura di sicurezza, allo stesso modo l'avere due polmoni e due reni. Una persona potrebbe vivere pur avendo una sola delle due parti del centro della respirazione, ma se tutte e due fossero distrutte dal virus della poliomielite o da una lesione, ne seguirebbe la morte.

La scoperta della posizione esatta di questi centri della respirazione e della circolazione del sangue fu fatta durante la epidemia di paralisi infantile che si sviluppò nel Minnesota nel 1946. Già in precedenza i medici conoscevano che una lesione al bulbo, che sta alla base del cervello, poteva portare la morte col fermare il cuore o la respirazione. Si sapeva pure che questa era la causa della morte nei casi di poliomielite allorchè il virus invadeva il bulbo del cervello, e si trattava quindi di poliomielite bulbare. Ma quando, alla clinica dell'Università del Minnesota i medici osservarono 183 casi di poliomielite bulbare nel corso di tre mesi, per la prima volta furono in grado di distinguere i pazienti in base ai sintomi.

Si osservò che alcuni pazienti avevano difficoltà soltanto nella respirazione. E queste difficoltà erano presenti nonostante che i muscoli respiratori del petto non fossero paralizzati. Ad altri il cuore batteva troppo rapidamente, mentre la pressione del sangue saliva o discendeva fino ad estremi non normali. Altri ancora trovavano difficoltà nell'inghiottire e nel parlare. Evidentemente erano stati colpiti centri diversi del cervello.

L'esatta posizione dei centri fu trovata attraverso l'esame di 5000 sezioni — più sottili della carta — di bulbo del cervello di pazienti che erano morti in seguito a poliomielite bulbare. In tutti i casi di morte per disturbi alla respirazione risultava offesa una identica minuscola zona del bulbo. In tutti i casi di morte per disturbi al cuore ed alla circolazione, la lesione appariva in un'altra minuscola zona.

Grazie a queste scoperte gli ammalati colpiti da poliomielite bulbare avranno ormai delle migliori probabilità di sopravvivere. Il dott. Baker ritiene che la mortalità non dovrebbe superare il 10 per cento e l'esito letale dovrebbe essere limitato a pazienti che hanno avuto i centri della circolazione del sangue intaccati dal virus. Gli ammalati colpiti ai centri respiratori invece possono essere mantenuti in vita nella maggior parte dei casi con l'ossigeno o attraverso altre forme di trattamento durante lo stadio più acuto.

Per ora non è stato trovato alcun trattamento specifico per i pazienti colpiti ai centri circolatori. Il prossimo passo del dott. Baker e dei suoi collaboratori sarà volto al tentativo di riprodurre esattamente la stessa lesione nello stesso punto del cervello sugli animali di laboratorio. Quindi si potranno sperimentare diversi trattamenti fino a scoprire quello che potrà salvare le vittime. Quando questo sarà raggiunto, si sarà compiuto un altro passo nella lotta contro la paralisi infantile.

Affreschi del Trecento scoperti in una chiesa

BOLOGNA, 18 — Affreschi di notevole valore, attribuiti alla scuola bolognese del Trecento, sono stati scoperti casualmente dal sagrestano della chiesa di Santo Stefano. Il tempio era stato gravemente danneggiato durante la guerra ed ora sono in corso importanti lavori di restauro.

Nel campanile gotico il sagrestano notava che dall'intonaco di una parete affioravano delle pitture.

Lavori immediatamente intrapresi hanno messo allo scoperto un grande affresco rappresentante persone a cavallo e, su un'altra parete, un gruppo di figure in costume. La Sovrintendenza alle Belle Arti sta procedendo a un più accurato esame dei dipinti.

Libri ricevuti

John Horne Burns: «La galleria» - Editore Garzanti - Milano, prezzo lire 900.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Vivace reazione al Senato per la liberazione di Borghese

Interpellanze al Governo presentate da Lussu, Cingolani e Conti - Chiarimenti del Ministro della Giustizia - Manifestazioni di protesta promosse dall'estrema sinistra in alcune città

ROMA, 18 — Contrariamente al solito, questo pomeriggio in apertura di seduta, al Senato, i banchi dell'estrema sinistra erano affollatissimi. Si aveva subito l'impressione che ci fosse qualcosa nell'aria. Il segretario aveva infatti appena finito di leggere il verbale di ieri che il sen. LUSSU si è alzato ed ha chiesto di interpellare il Governo per sapere se non ritenga necessario presentare al Parlamento provvedimenti legislativi per frenare il risorgere del fascismo. «Non è un'illusione, ha aggiunto, lo si è visto ieri al processo Borghese. La liberazione dell'imputato è stata quasi trionfale. Questo epilogo è un oltraggio ai valori morali della Resistenza».

Si è alzato allora il Ministro della Giustizia GRASSI. «Devo consultare il Presidente del Consiglio — ha risposto — per precisare quando la interpellanza del sen. Lussu potrà essere discussa. Comunque posso fin d'ora fornire alcuni chiarimenti. Il processo Borghese si è svolto dinanzi a una Assise speciale che ha funzionato eccezionalmente per il processo Borghese e che funziona per quello Graziani. Eccezionale, perchè le Assise speciali sono state soppresse nel 1946. Per questi due processi abbiamo mantenuto le Assise speciali soltanto perchè la loro giuria è formata da cittadini nominati dai Comitati di liberazione. Il Procuratore Generale aveva chiesto l'ergastolo per Borghese, la giuria invece è stata di parere diverso. La pena che essa ha deciso ha subito la riduzione di un terzo secondo quanto dispone il Codice penale militare in favore di quegli imputati che hanno benemerenze militari».

Il sen. SCOCCIMARRO ha gridato: «Sono benemerenze fasciste».

Dalla destra un senatore ha ribattuto: «Le benemerenze militari non hanno colore politico».

Il Ministro GRASSI ha proseguito: «Alla riduzione d'un terzo della pena si è aggiunto anche il condono di nove anni derivante dall'amnistia Togliatti. Così la pena si è ridotta a tre anni, che Borghese ha già [illegible]

[illegible]

MILIO (comunista): «Il Cardinale ha confessato!».

BONOCORE: «Con i vostri sistemi tutti confessano!».

GHIDETTI (comunista), rivolto a Bonocore: «Lei ha una mentalità medioevale!».

Tornata un po' di calma, il sen. LUSSU ha detto di non voler discutere l'operato della Magistratura, ma di voler soltanto farsi portavoce del profondo turbamento che la sentenza del processo Borghese ha provocato nelle coscienze di tutto il Paese.

Subito dopo altre due interpellanze sono state presentate sullo stesso argomento: la prima è del sen. CINGOLANI, democristiano, e la seconda del sen. CONTI, repubblicano.

Il Ministro GRASSI ha riconfermato che il Governo farà conoscere al Senato la data in cui intende siano svolte le tre interpellanze.

Dopo questa apertura movimentata, il Senato è tornato al suo lavoro legislativo. I banchi dell'estrema sinistra si sono di colpo vuotati. In pochi minuti è stato approvato un disegno di legge riguardante il trattamento giuridico ed economico del personale sanitario non di ruolo in servizio presso gli enti locali.

L'ultima parte della seduta è stata presa come al solito dalla legge sulla Corte costituzionale. I quattro articoli approvati oggi sanciscono quanto segue: le questioni di legittimità costituzionale sulle quali la Corte deve decidere possono essere sollevate nel corso d'un qualsiasi giudizio su richiesta d'una delle parti in causa oppure dal Pubblico Ministero. L'autorità giurisdizionale si pronunzia sulla richiesta; la respinge se la ritiene chiaramente infondata, se non la trasmette alla Corte costituzionale perchè giudichi. La decisione della Corte dovrà essere presa entro 60 giorni.

IL PUBBLICO MINISTERO presenterà ricorso

ROMA, 18 — In seguito alla liberazione di Valerio Borghese, si sono svolte oggi in alcune città manifestazioni di protesta.

A Torino un vivo fermento si è manifestato tra le masse lavoratrici e gli ex partigiani. Gli operai di molte officine hanno abbandonato per alcune ore il lavoro portandosi davanti alla Prefettura dove nel frattempo il Prefetto Carcaterra aveva ricevuto i senatori Negarville, Moscatelli e Leone, che gli avevano espresso lo sdegno dei lavoratori contro la sentenza della Corte d'Assise. Negarville ha anche parlato alla folla dicendo tra l'altro: «La sfida della magistratura romana la raccogliamo con questa manifestazione di forza che deve essere preludio a ben altre manifestazioni, perchè non è più tollerabile quello che sta avvenendo in Italia».

A Genova nel corso di alcuni comizi hanno parlato vari oratori di partiti dell'estrema sinistra.

Il partito comunista ha diramato un comunicato per esprimere la propria «indignata protesta» per la liberazione di Borghese «mentre — soggiunge il comunicato — centinaia di partigiani vengono privati della libertà perchè hanno fatto il loro dovere perseguitando con le armi l'invasore tedesco ed i suoi agenti fascisti».

L'A.N.P.I. compirà un passo ufficiale presso il Ministro della Giustizia. Domenica prossima verranno tenute manifestazioni di partigiani in ogni capoluogo di provincia.

Un gruppo di giornalisti appartenenti a varie correnti politiche ha preso l'iniziativa di far sottoscrivere una mozione in cui è detto che, essendo accolta la scarcerazione del Borghese, dai gruppi neofascisti, come un successo ed un auspicio di più gravi e più pericolosi «ritorni», si ravvisa in questo fatto il sintomo di una situazione che va seriamente meditata e denunciata al Paese. Si apprende frattanto che il sostituto Procuratore Generale Biscotti, che ha sostenuto la Pubblica Accusa nel processo a carico di Borghese, presenterà ricorso contro la sentenza.

Un processo a Gorizia per una truffa di zucchero

LE INDAGINI ERANO STATE SVOLTE A MONFALCONE DALLA POLIZIA DI TRIESTE

GORIZIA, 18 — Si è svolto oggi davanti al Tribunale penale un processo interessante per la qualità degli imputati e l'importanza dei fatti. Nell'estate del 1946, quando ancora Monfalcone faceva parte del Territorio Libero di Trieste ed era amministrata dal G.M.A., quattro persone appartenenti alla Polizia Civile di Monfalcone, e precisamente il sergente di P. S. Ilio D'Alessandro, il caporale Federico Gladulich e gli agenti Elio D'Alessandro ed Eugenio Metlica, furono tratti in arresto unitamente a tale Mario Cosolo, quali autori di malversazione e corruzione per essersi appropriati di una rilevante partita di zucchero giacente in un magazzino dell'isola Morosini. Fu anche proceduto al fermo di tale Arturo Martinelli e Giuseppe Mascherini, accusati di ricettazione. Lo zucchero, per un quantitativo di cento quintali, venne venduto da Mario Cosolo con un ricavato di oltre 900 mila lire. Le indagini erano state eseguite dall'ispettore Barbaro, capo della «Volante» di Trieste, coadiuvato dall'ispettore Giordano Stefani. Questo processo, che apparteneva alla giurisdizione del Tribunale di Trieste, fu poi trasferito alla competenza del Tribunale di Gorizia in seguito all'entrata in vigore del Trattato di pace.

Al dibattimento, il sergente D'Alessandro, il quale in un primo tempo aveva coinvolto la responsabilità degli altri imputati, ha invece ritrattato la accusa ed ha affermato che lo zucchero gli era stato affidato per la vendita da un sergente della Polizia inglese. Nessun testimonio ha potuto far luce su questa vasta faccenda.

Il P. M. dott. Torcelli, riferendosi soprattutto alla chiamata di correo fatta dal sergente Ilio D'Alessandro nelle prime fasi del giudizio istruttorio, ha chiesto la condanna di tutti gli imputati per i delitti di malversazione, di corruzione e di ricettazione ed ha proposto per Ilio D'Alessandro la condanna a 7 anni di reclusione, per il Gladulich 7 anni, per il Metlica 3 anni, per il Cosolo 5 anni, per Elio D'Alessandro 7 anni, per il Martinelli [illegible]

ATTENDEVANO IN FILA I BUONI DELL'ASSISTENZA

CENTO PERSONE TRAVOLTE nel crollo di una balaustra

Un morto e oltre cinquanta feriti

CATANZARO, 18 — Una folla di almeno cinquecento persone si accalcava stamane lungo la scala del Municipio di Cortale, un paese presso Nicastro, in attesa di ritirare i buoni dell'assistenza [illegible] volti e ai materiali che rovinarono nel vuoto.

Sul posto sono accorse autoambulanze anche dai centri vicini. In serata le autorità della provincia hanno [illegible]

[illegible] vimento di terrazzo. Oltre cinquanta persone sono rimaste ferite, di cui cinque versano in condizioni gravissime. Il numero così alto di infortunati, oltre che alla caduta, è dovuto alla compressione esercitata dal peso di coloro che precipitarono addosso ai primi tra- [illegible]

LA MOGLIE DI TERRACINI schiaffeggiata in un caffè

ROMA, 18 — La signora Maria Laura Terracini, consorte del Presidente [illegible]

[illegible] al punto in cui sono giunte le indagini, si avvicinava urlando che lei aveva causato la rovina dell'Italia e pronunziando altri insulti. La signora Terracini, sorpresa da questo inaspettato improvviso attacco, non sapeva che rispondere e cercava di guadagnare l'uscita mentre l'altra donna ne ap- [illegible]

"L'Angelo dei bimbi" donato a Peron

BUENOS AIRES, 18 — Lo aereo «Angelo dei bimbi» che ha trasvolato l'Oceano con i piloti Bonzi e Lualdi è stato donato al Presidente dell'Argentina Peron dal suo costruttore. Peron ha deciso che l'aereo sia collocato nel museo argentino dell'aviazione. Bonzi e Lualdi arriveranno in Italia il 27 febbraio. Il 5 marzo saranno a Milano.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

[illegible] Isotta 78 (75), Fiat 458 (448), Sade 1192 (1167), Edison 3745 (3665), Seso 1515 (1495), Sip 1435 (1415), Vizzola 4130 (4040), Merid. 828 (821), Terni 629 (620), Eridania 17100 (16300), Anic 1720 (1692).

BORSA DI TRIESTE

Generali 9300 (9150), Assicuratrice 1210 (—), Ras 2650 (2525), C.R.D.A. 290 (—), Prezzi a metà borsa: Generali 9375, 9350 fatto.

GIORNALE SPORT

Pattinaggio artistico su ghiaccio
Dick Button e la Rvzanova campioni mondiali

PARIGI, 18 — L'americano Dick Button ha riconquistato il campionato del mondo di pattinaggio artistico battendo nell'ordine l'ungherese Kyrali e l'austriaco Rada. L'italiano Carlo Fassi si è classificato al 13.o posto. Nella categoria femminile la classifica è la seguente: 1) Aja Rvzanova (Cecoslovacchia); 2) Eva Pawlik (Austria); 3) Yvonne Sherman (S. U.); 4) Jannette Altweg (G. B.).

CAMPIONATI ITALIANI DI SCI

Le prime vittorie a De Florian a Colò e alla Seghi

CORTINA D'AMPEZZO, 18 — L'inizio dei campionati italiani assoluti di sci a Cortina è stato brillantissimo. Le tre gare in programma hanno dato risultati regolari con la conferma del valore dei due discesisti abetonesi Zeno Colò e Celina Seghi e con una vittoria nel fondo di De Florian.

Gara di fondo di 18 km.: 1) De Florian di Trento in ore 1 4'30"; 2) Perruchon a 1'17"; 3) Chiocchetti a 2'26"; 4) Compagnoni a 3'21"; 5) Compagnoni Severino. *Discesa libera maschile:* 1) Zeno Colò dell'Abetone in 3'5"1/5; 2) Silvio Alverà in 3'30"2/5; 3) Gartner in 3'33"4/5; 4) Albino Alverà; 5) Negler; 6) De Bigontina; 7) Lacedelli. *Discesa libera femminile:* 1) Cellina Seghi dello Sci Club Madonnina di Milano, in 4'1"1/5; 2) Marchelli in 4'7" (prima della terza categoria); 3) Minuzzo in 4'14"3/5 (prima della seconda cat.); 4) Renata Carraretto;

Rientra Bocciai per Ginnastica-Gira

Contro i neo promossi del Gira di Bologna, i biancocelesti della Ginnastica scenderanno in campo al gran completo, poichè riavranno nelle loro file Bocciai. Il Gira, capitanato dal fuori classe americano Strong, si trova attualmente in vantaggio di un punto sulla Ginnastica ed è quindi un avversario da non trascurare. Lo incontro si effettuerà nella palestra di via Ginnastica alle ore 17.

Tiberio Mitri a Ginevra batte ai punti Wanes

GINEVRA, 18 — L'incontro fra il pugilatore francese Jean Wanes e il campione d'Italia dei pesi medi Tiberio Mitri, svoltosi questa sera alla presenza di folto pubblico è stato vinto ai punti da Mitri. Il francese ha dovuto superare i momenti più difficili nei primi rounds ma si è rinfrancato ed è riuscito più tardi ad aggiudicarsi qualche ripresa senza però mettere in pericolo la vittoria dell'aspirante al titolo europeo. Vistosi in grave svantaggio di punti, Wanes ha tentato durante l'ultima ripresa di piazzare il colpo duro capace di stendere l'avversario, ma Mitri non si è lasciato cogliere. Delle 10 riprese, 7 sono andate a vantaggio di Mitri.

Una vittoria di Locatelli

NEW YORK, 18 — Nel corso di una riunione che ha avuto luogo ieri sera a New York il medio leggero italiano Silvano Locatelli ha battuto ai punti su 8 riprese l'americano Paul Jackson della Pennsylvania. Nel corso della stessa riunione il leggero Colasanti è stato battuto ai punti con piccolo margine da Jimmy Hegeman di New York su 8 riprese. A Boston il massimo Duilio Spagnolo ha chiuso in parità con Roy Thomas di New York mentre il medio leggero Pescatore è stato battuto per k. o. tecnico alla seconda ripresa dall'italo - americano Johnny Potenti.

Leclercq battuto da De Bruin

AMSTERDAM, 18 — Il peso medio olandese Jan De Bruin ha battuto il francese Eugéne Leclercq in un incontro in dieci riprese svoltosi stasera ad Amsterdam. L'olandese si è mostrato nettamente superiore per potenza e per tecnica. Leclercq che sostituiva Areska Boina ammalato è andato al tappeto per il conto di otto nel quarto e nel nono round.

La Triestina a Novara con cinque riserve

Ieri sera Rocco ha comunicato la formazione che si schiererà domani in campo a Novara. Eccola: Striuli; Zorzin, Radio; Trevisan, Claut, Presca; Rossetti, Carraro, Suozzi, Ispiro, Begni. Come si vede mancano oltre a Blason ed allo squalificato Sessa, pure Tosolini e Giannini, lasciati a casa per un breve turno di riposo e Grosso. Quale riserva partirà il giovane Pedrozzi. La comitiva lascierà Trieste alle 13 in pullman ed a Merna salirà sull'aereo che in meno di un'ora e mezzo la porterà all'areoporto di Cameri presso Novara. Accompagnatori saranno il presidente dott. Brunner ed il consigliere avv. Moscolin.

Incompleta la Libertas contro il Mantova

Per la partita che la Libertas giocherà domani alle 15 allo stadio contro il Mantova, lo schieramento verrà forzatamente rimaneggiato, poichè Antonini e Vallon, infortunati non potranno scendere in campo. Paron, dopo l'allenamento di ieri, comunica il seguente schieramento della sua squadra per il difficile confronto con i virgiliani: Potasso; Locchi, Comisso; Brandolisio, Poropat, Silli; Gordini, Solazzo, Persi, Beorchia, Bernard.

Il trotto a Montebello
Le quote degli allibratori per il Premio delle Muse

La corsa principale del convegno al trotto di domani (inizio ore 14), è riservata al Totip e prende il nome di Premio delle Muse. Diamo di seguito campo dei partenti e quote degli allibratori: Zaroso a 2 m. 2080; Guido Reni e Datura a 2, Spiana a 3, Ariete a 6, Saggio a 2, Trucco a 2, Breverino a 4, Finnico a 6 tutti a m. 2100. Sono in programma sette corse più una «eventuale».

Taruffi ha battuto due primati mondiali

LATINA, 18 — Pietro Taruffi, secondo notizie non ancora ufficiali ma attendibilissime, ha battuto oggi sulla «fettuccia di Terracina» i primati mondiali motociclistici delle 5 miglia e dei 5 chilometri. Alle 16 la prova ha avuto inizio con il tentativo sui 5 chilometri che venivano percorsi in 1'26"58/100, in confronto al tempo 1'29"22/100 precedentemente raggiunto dallo stesso Taruffi.

Proseguendo quindi nella sua corsa Taruffi percorreva le 5 miglia in 2'25"57/100 battendo di 18/100 il tempo di Brescia. I records precedenti conseguiti da Taruffi non erano stati omologati in quanto il cronometro che li aveva registrati non era stato considerato regolamentare. Titolare dei due primati era l'inglese Gardner con la media di km. 183.653 e 177.88.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.